



Governance e
gestione dei rischi

Governance e gestione dei rischi

Struttura di governance	45
Il Consiglio di Amministrazione	45
Remunerazioni	47
Il sistema di controllo interno e di gestione dei rischi	49
Azionariato	49
Governance della Sostenibilità	53
Formazione e diffusione della cultura in ambito ESG	56
Attuazione e governo del Codice Etico	58
Gestione dei rischi sociali, ambientali e di governance	61
Presidio dei rischi ESG e reputazionali	66

Struttura di governance

Intesa Sanpaolo adotta il modello di amministrazione e controllo monistico nel quale le funzioni di amministrazione e di controllo sono esercitate rispettivamente dal Consiglio di Amministrazione e dal Comitato per il Controllo sulla Gestione, costituito al suo interno, entrambi nominati dall'Assemblea.

Sul sistema di corporate governance e sulle remunerazioni sono fornite dettagliate informazioni, inclusi riferimenti alla diversity nell'ambito del Consiglio di Amministrazione, rispettivamente nella "Relazione su Governo Societario e Assetti Proprietari" e nella "Relazione sulla politica in materia di remunerazione e sui compensi corrisposti" pubblicate sul sito internet della Banca, alle quali si rinvia. In particolare, nella "Relazione su Governo Societario e Assetti Proprietari" sono specificamente rappresentati il modello di attribuzioni e responsabilità degli Organi sui rischi ESG ed i profili di diversity della composizione degli Organi stessi.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Al Consiglio di Amministrazione spetta la gestione dell'impresa e può dunque compiere tutte le operazioni necessarie, utili o comunque opportune per il raggiungimento dell'oggetto sociale, sia di natura ordinaria che straordinaria. Esso esercita le funzioni di indirizzo e di supervisione strategica della Società e delibera tutti i più rilevanti atti aziendali.

Il Consigliere Delegato e CEO è Capo dell'Esecutivo e Direttore Generale e sovrintende alla gestione aziendale nell'ambito dei poteri attribuitigli, in conformità con gli indirizzi generali programmatici e strategici determinati dal Consiglio. Il Presidente del Consiglio di Amministrazione sovrintende ai lavori del Consiglio, ne organizza e dirige l'attività e svolge tutti i compiti previsti dalla normativa di vigilanza e dallo Statuto. Ha un ruolo non esecutivo e non svolge, neppure di fatto, funzioni gestionali.

Nell'ambito del Consiglio è costituito il Comitato per il Controllo sulla Gestione, di nomina assembleare, che è composto da cinque consiglieri di amministrazione indipendenti ai sensi di Statuto ed esercita le funzioni di controllo anche in qualità di comitato per il controllo interno e la revisione contabile (di cui al D. Lgs. n. 39/2010).

L'Assemblea ordinaria del 29 aprile 2022 ha determinato in 19 il numero dei componenti il Consiglio di Amministrazione, provvedendo alla nomina degli amministratori per il mandato triennale sulla base delle liste presentate dai soci.

Tutti i consiglieri sono non esecutivi, ad eccezione del Consigliere Delegato e CEO; 14 consiglieri sono indipendenti. Le minoranze azionarie sono adeguatamente rappresentate (5 componenti) e presenti in tutti i Comitati consiliari con attribuzione della presidenza del Comitato per il Controllo sulla Gestione e del Comitato per le operazioni con parti correlate. I Consiglieri sono in possesso dei requisiti di idoneità alla carica richiesti dalla normativa di riferimento e dalle disposizioni statutarie.

Nell'ambito del Consiglio di Amministrazione sono costituiti quattro Comitati, i cui membri sono nominati dal Consiglio stesso tra i suoi componenti, con compiti istruttori, consultivi e propositivi:

- Comitato Nomine;
- Comitato Remunerazioni;
- Comitato Rischi e Sostenibilità;
- Comitato per le Operazioni con Parti Correlate.

Tutti i Comitati di nomina consiliare sono composti da cinque Consiglieri di Amministrazione non esecutivi in maggioranza indipendenti, ad eccezione del Comitato per le Operazioni con Parti Correlate, che risulta integralmente composto da Consiglieri indipendenti. Tutti i Comitati sono presieduti da consiglieri indipendenti.

COMPETENZE E DIVERSITY DEGLI ORGANI DI GESTIONE E CONTROLLO

In base allo Statuto di Intesa Sanpaolo, il Consiglio adotta le misure necessarie ad assicurare che ciascun Consigliere e il Consiglio nel suo complesso risultino costantemente adeguati per grado di diversificazione, anche in termini di esperienza, età, genere e proiezione internazionale, oltre che per competenza, correttezza, reputazione, autonomia di giudizio e dedizione di tempo.

Nel documento sulla composizione quali-quantitativa del Consiglio di Amministrazione pubblicato sul sito internet della Banca nel mese di marzo 2022 è stato richiesto agli azionisti, in previsione del rinnovo degli Organi avvenuto con l'Assemblea ordinaria del 29 aprile 2022, di assicurare nell'ambito del Consiglio di Amministrazione la più ampia diversità di genere, in presenza di adeguate professionalità, e la diversificazione tra le fasce di età degli amministratori, oltre che un articolato livello di conoscenze ed esperienze.

Con particolare riferimento all'adeguatezza e diversità dei profili professionali richiesti, nel documento citato è stata delineata in una "Skills Directory", l'insieme di esperienze, conoscenze e competenze, molto buone o distintive – con una diffusione molto ampia, mediamente ampia o contenuta – considerate opportune per conseguire la composizione qualitativa ottimale complessiva del Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo per il mandato 2022-2024. Le competenze e le conoscenze hanno successivamente trovato rafforzamento e integrazione sulla base dei programmi di inserimento nonché dell'articolato piano di induction dedicato sia ai consiglieri di nuova nomina (onboarding) sia all'intero Consiglio.

Per approfondimenti rispetto alle competenze dichiarate dai singoli consiglieri a un livello distintivo si rimanda alla Relazione su Governo Societario e Assetti Proprietari (pag. 13).

Al genere meno rappresentato è riservata almeno la quota di due quinti dei componenti complessivi (8 componenti su 19), in linea con la normativa ad oggi applicabile in materia di parità di accesso agli organi di amministrazione e controllo delle società quotate. Nell'attuale struttura del Consiglio, inoltre, il genere femminile è rappresentato nell'ambito di tutti i Comitati consiliari, raggiunge l'80% dei componenti del Comitato per le Operazioni con Parti Correlate ed esprime la presidenza del Comitato Rischi e Sostenibilità e del Comitato Nomine.

Il Consiglio di Amministrazione ha valutato la propria composizione come adeguata, anche in termini di diversity, e idonea a consentire una composizione dei Comitati consiliari correttamente bilanciata.

Nella designazione degli esponenti delle società controllate, il Consiglio di Amministrazione opera secondo politiche e principi omogenei a livello di Gruppo e, nel rispetto della normativa e delle best practice applicabili a ciascuna controllata, attribuisce specifica rilevanza al grado di diversificazione, anche in termini di età, genere, anzianità di carica, provenienza geografica e proiezione internazionale. Nel definire la composizione degli Organi viene ricercato il mix di profili personali e professionali più adeguato ed efficace in rapporto – per ciascuna controllata – a natura, articolazione delle attività e rischi assunti. Si tiene conto a tal fine delle eventuali indicazioni formulate dall'Organo amministrativo delle singole controllate in sede di autovalutazione annuale.

AGGIORNAMENTO E FORMAZIONE DEI CONSIGLIERI

Il Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Nomine, assicura l'attuazione di programmi di inserimento e piani di formazione dei componenti del Consiglio stesso. In quest'ambito, su indicazione del Presidente, si provvede a organizzare e a promuovere la partecipazione degli Amministratori a iniziative finalizzate ad accrescere la conoscenza dei settori di attività della Banca e delle società del Gruppo, delle dinamiche aziendali e della loro evoluzione, dei principi di corretta gestione dei rischi, nonché del quadro normativo e autoregolamentare di riferimento, come pure a incontri, anche informali, tesi all'approfondimento di questioni strategiche.

Nel corso del 2023 sono state svolte 10 sessioni di induction a favore dei Consiglieri. Le sessioni di formazione hanno riguardato tra l'altro le seguenti tematiche: intelligenza artificiale, aggiornamento sui principali progetti ESG di Gruppo, strategic succession management, novità introdotte dall'AML package della Commissione europea, normativa e presidi in materia di financial sanctions. In particolare, tutti i 19 Consiglieri hanno partecipato alla sessione di induction relativa alle novità introdotte dall'AML Package della Commissione Europea.

Allo scopo di favorire la migliore conoscenza del contesto aziendale e normativo di riferimento e della relativa evoluzione, è a disposizione dei Consiglieri mediante una piattaforma informatica dedicata, regolarmente aggiornata, una raccolta dei documenti di governance, dei riferimenti normativi, della principale corrispondenza con le Autorità di vigilanza, delle situazioni contabili e ulteriore documentazione utile allo svolgimento delle proprie funzioni.

Il Consiglio di Amministrazione riceve periodicamente dalle funzioni aziendali di controllo informative sull'attività svolta, che illustrano le verifiche effettuate, i risultati emersi, i punti di debolezza rilevati e le proposte degli interventi da adottare per la loro rimozione nell'ambito delle diverse aree aziendali. Tali relazioni comprendono anche le tematiche relative all'anticorruzione.

Diversi Consiglieri hanno inoltre cariche nei Consigli di Amministrazione di primarie Università italiane, nonché nei Consigli di fondazioni ed enti del Terzo Settore, attivi nei campi dell'arte e della cultura, della salute, del sostegno alla povertà e dell'economia circolare, del sostegno alle politiche in materia di nutrizione. Inoltre, un Consigliere di amministrazione, nonché Presidente del Comitato Rischi e Sostenibilità, riveste la medesima carica di presidente in altre due società quotate.

REMUNERAZIONI

Un'informativa completa, sia qualitativa sia quantitativa, viene fornita nella Relazione sulla politica in materia di remunerazione e sui compensi corrisposti (di seguito anche Politiche), disponibile sul sito internet [\[1\]](#).

Gli organi principali che vigilano sulle Politiche sono:

- il Consiglio di Amministrazione (19 membri di cui 14 indipendenti, 1 esecutivo e 5 eletti dalla minoranza) che elabora, sottopone all'Assemblea dei soci e riesamina con periodicità almeno annuale le Politiche;
- il Comitato Remunerazioni (5 membri di cui 3 indipendenti) che ha funzioni istruttorie, propositive e consultive in materia di compensi e sistemi di remunerazione e incentivazione supporta il Consiglio di Amministrazione in tutte le attività concernenti le remunerazioni.

Il Consiglio di Amministrazione, acquisita la relazione predisposta dal Comitato Remunerazioni, delibera in merito alle Politiche al fine di presentarle all'Assemblea che ha la responsabilità finale per la loro approvazione. Le Politiche 2023 sono state definite tenendo conto degli esiti della votazione dell'Assemblea avvenuta il 29 aprile 2022 e hanno ottenuto un significativo gradimento con voti favorevoli pari all'88,1% del capitale rappresentato in Assemblea.

Nel corso del 2023, il Comitato Remunerazioni si è avvalso di una primaria società di consulenza indipendente esterna nell'ambito di specifici temi riguardanti la popolazione Apicale.

Lo Statuto della Banca prevede che ai componenti del Consiglio di Amministrazione spetti, oltre al rimborso delle spese sostenute per ragione del loro ufficio, un compenso determinato dall'Assemblea all'atto della loro nomina in misura fissa per l'intero periodo di carica. L'Assemblea stabilisce anche il compenso additivo della carica di Presidente e Vicepresidente. Lo Statuto prevede che l'Assemblea determini, all'atto della nomina del Comitato per il Controllo sulla Gestione e per l'intero periodo della carica, un compenso specifico per i Consiglieri di Amministrazione che compongono questo Comitato, in ugual misura per ciascun Consigliere, ma con un'apposita maggiorazione per il Presidente.

A norma di Statuto, al Consigliere Delegato compete anche una remunerazione fissa e variabile collegata al ruolo di Direttore Generale, determinata dal Consiglio di Amministrazione in coerenza con le Politiche approvate dall'Assemblea.

Come previsto dalle Disposizioni di Vigilanza, l'Assemblea ha deliberato da diversi anni l'innalzamento dell'incidenza della remunerazione variabile sulla remunerazione fissa fino a un massimo di 2:1 per i Risk Taker di Gruppo, ivi incluso il Consigliere Delegato e Direttore Generale.

La componente variabile della remunerazione, legata al raggiungimento di specifici obiettivi di performance collegati alla creazione di valore per gli azionisti e corretti per i rischi assunti, è composta dal Sistema Incentivante annuale legato al sistema di valutazione Managers' Performance Accountability e dal Piano di

Incentivazione a lungo termine 2022–2025 Performance Share Plan (PSP). In coerenza con quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza e dalle Politiche, tali componenti variabili sono soggette a differimento e in parte assegnate in azioni sottoposte a periodi di holding successivi al periodo di vesting.

Nell'ambito del Sistema Incentivante annuale, se il premio maturato dal CEO è pari o inferiore al 100% della remunerazione fissa, la corresponsione avviene per il 55% in azioni e per la restante quota in contanti; invece, se il premio maturato è superiore al 100% della remunerazione fissa, la corresponsione avviene per il 60% in azioni e per il 40% in contanti. Inoltre, l'erogazione del 60% del premio è sottoposta al differimento in 5 anni. La corresponsione delle quote differite è subordinata alla verifica, anno per anno, delle condizioni di malus. Infine, l'azienda si riserva di attivare meccanismi di claw-back sui premi già corrisposti nei 5 anni successivi al pagamento degli stessi, in caso di provvedimenti disciplinari previsti a fronte di comportamenti fraudolenti o di colpa grave, in caso violazioni degli obblighi imposti ai sensi dell'articolo 26 e 53, commi 4 e ss., del TUB o degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione, nonché in caso di comportamenti non conformi alle disposizioni di legge, regolamenti, statutarie o a eventuali codici etici o di condotta da cui è derivata una "perdita significativa" per la Banca o per la clientela.

Nel Sistema Incentivante la prospettiva ESG continua a ricoprire centrale importanza tramite la previsione di uno specifico e articolato KPI. Detto KPI – presente dal 2021 e che rappresenta un'evoluzione rispetto al precedente KPI trasversale "Diversity & Inclusion" – è stato assegnato nelle schede obiettivo 2023 al CEO e a circa 3.000 manager del Gruppo (perimetro Italia ed estero), in coerenza con l'impegno sempre crescente della Banca nella sostenibilità sociale, culturale e ambientale e con l'obiettivo di creare valore di lungo periodo per le sue persone, i suoi clienti, la comunità e l'ambiente.

Inoltre, la previsione del KPI è in linea con l'attenzione sempre più rilevante su tali temi da parte di Regolatori, Proxy Advisor, Azionisti e Stakeholder del Gruppo.

Il KPI ESG è valutato in base a specifici driver.

In particolare, per il CEO (peso 15%):

- Presenza di Intesa Sanpaolo negli indici di sostenibilità di società specializzate (n° presenze);
- Promozione di un ambiente di lavoro inclusivo attraverso l'individuazione e attuazione di azioni gestionali mirate, con un focus particolare sul rispetto degli impegni in termini di equità di genere assegnati a ciascuna Divisione/Area di Governo: i) nelle assunzioni annuali; ii) nei bacini di candidati per prima nomina in ruoli manageriali;
- Iniziative di Gruppo in ambito ESG:
 - sostegno alla green economy e all'economia circolare: i) sviluppo degli impieghi in logica ESG; ii) numero settori cui è attribuito un target di riduzione delle emissioni; iii) riduzione delle esposizioni sui settori a rischio ESG; iv) implementazione del modello di integrazione del Climate Credit Framework nel processo di concessione;
 - crescita dei Sustainable Investments attraverso l'incidenza degli investimenti in ambito ESG sul totale delle masse gestite;
 - programma Giovani e Lavoro.

Per la restante popolazione la valutazione del KPI ESG (peso 10/15%) avviene:

- sia a livello di Gruppo, per riconoscere l'impegno complessivo della Banca in termini di presenza di Intesa Sanpaolo in indici di sostenibilità di società specializzate;
- sia a livello di Area di Governo/Divisione, in modo da valorizzare gli ambiti di azione delle singole strutture.

In particolare, sono valutati progetti/azioni specifiche in ambito ESG, nonché la promozione di un ambiente di lavoro inclusivo attraverso l'individuazione e attuazione di azioni gestionali mirate, con un focus particolare sul rispetto degli impegni in termini di equilibrio di genere.

La componente ESG è stata altresì ricompresa nei due nuovi Piani di Incentivazione a lungo termine lanciati in concomitanza con il nuovo Piano d'Impresa 2022-2025.

In particolare, il PSP destinato al Management – circa 3.100 beneficiari (inclusi il Consigliere Delegato e CEO, i restanti Risk Taker Apicali di Gruppo e gli altri Risk Taker di Gruppo) – e basato su azioni riconosciute a termine a fronte del raggiungimento di specifici obiettivi di performance, prevede un KPI composito che, in logica di sostenibilità, agisce come eventuale demoltiplicatore, riducendo del 10/20% il numero di dette azioni, in funzione del grado di raggiungimento. Il KPI è costituito da un sub-KPI per ciascuno dei 3 fattori in cui si articola ESG individuato nel Piano d'Impresa, ovvero:

- Environmental: nuovo credito per la green/circular economy e la transizione ecologica con particolare focus sul supporto della transizione di Corporate/PMI (peso 40%);
- Social: numero di persone che abbiano completato con successo i percorsi di re-skilling e up-skilling con ricollocazione nel caso dei primi sui job di atterraggio (peso 40%);
- Governance: percentuale di donne in nuove nomine per posizioni senior, i.e. -1 e -2 livelli organizzativi sotto il CEO (peso 20%).

Invece, per tutti i Professional del perimetro Italia è stato avviato il Piano LECOIP 3.0 (hanno aderito al Piano 45.629 persone – circa il 63% degli aventi diritto) basato su Certificate aventi come sottostante azioni Intesa Sanpaolo che riconosce un rendimento minimo (del 4%) del capitale inizialmente assegnato a fronte del raggiungimento da parte del Gruppo del medesimo KPI composito ESG del Piano PSP. In caso di mancato raggiungimento dell'indicatore, l'ammontare che sarebbe stato riconosciuto ai dipendenti sarà investito dalla Banca in progetti ESG che contribuiscano al raggiungimento degli obiettivi ESG in questione.

IL SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO E DI GESTIONE DEI RISCHI

La Banca, per garantire una sana e prudente gestione, che coniughi la redditività dell'impresa con un'assunzione dei rischi consapevole e con condotte operative improntate a correttezza, ha adottato il Regolamento del Sistema dei Controlli Interni Integrato.

Il sistema dei controlli interni è stato disegnato in modo da realizzare un presidio costante per l'identificazione, il governo e il controllo dei rischi connessi alle attività svolte ed è basato su tre livelli:

I livello

Costituito dai controlli di linea, che sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni, che, per quanto possibile, sono incorporati nelle procedure informatiche. I controlli sono effettuati dalle stesse Strutture operative e di business (c.d. "Funzioni di I livello"), anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo ovvero eseguiti nell'ambito del back office.

II livello

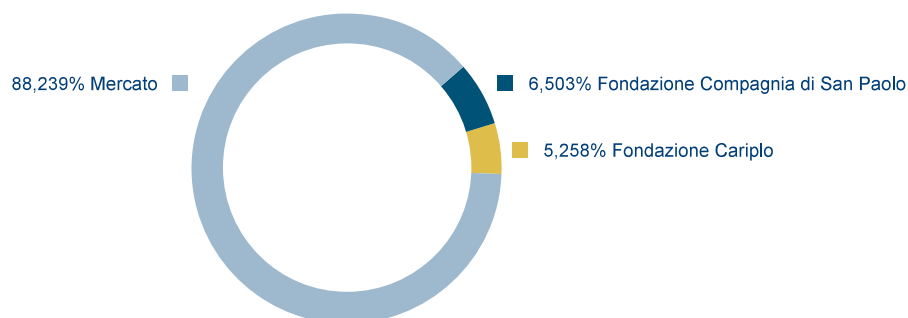
Costituito dai controlli sui rischi e sulla conformità, con l'obiettivo di assicurare, tra l'altro, la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi; il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni; la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione. Preposte a tali controlli sono le Strutture dell'Area di Governo Chief Compliance Officer, cui riporta anche la Direzione Centrale Anti Financial Crime, e dell'Area di Governo Chief Risk Officer, cui riporta l'Area di Coordinamento Internal Validation & Controls; tali strutture (c.d. "Funzioni di controllo di II livello") sono distinte da quelle operative e separate dalla revisione interna.

III livello

Costituito dai controlli di revisione interna – affidati al Chief Audit Officer – volti a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente completezza, adeguatezza, funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo a livello di Gruppo.

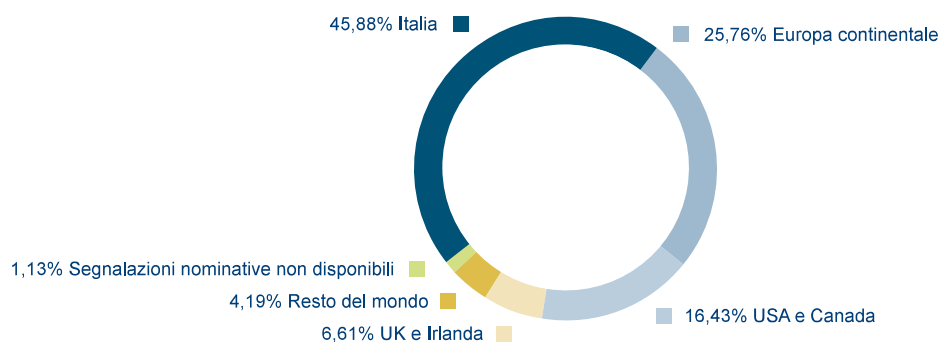
AZIONARIATO

Il capitale sociale di Intesa Sanpaolo è pari a euro 10.368.870.930,08, diviso in n. 18.282.798.989 azioni ordinarie. Alla data del 15 dicembre 2023 l'azionariato di Intesa Sanpaolo risulta così composto (titolari di quote con diritti di voto superiori al 3%⁽¹⁾):

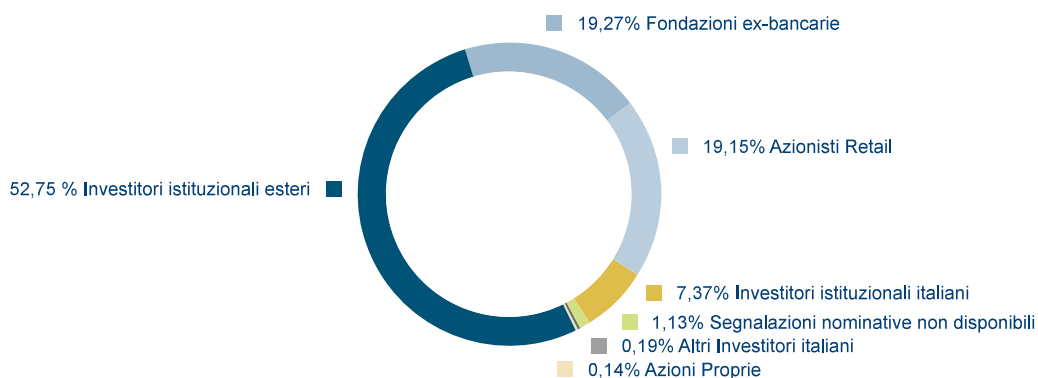


Di seguito si fornisce la stima della composizione dell'azionariato per area geografica e per tipologia azionisti, sulla base delle segnalazioni nominative dei percettori della distribuzione agli azionisti del dividendo come effettuate dagli intermediari (data stacco 22 maggio 2023).

COMPOSIZIONE AZIONARIATO PER AREA GEOGRAFICA



COMPOSIZIONE AZIONARIATO PER TIPOLOGIA AZIONISTI



⁽¹⁾ Azionisti a titolo di gestione del risparmio potrebbero avere chiesto l'esenzione dalla segnalazione fino al superamento della soglia del 5%. BlackRock Inc. ha segnalato con Modello 120 A in data 9 dicembre 2020 una partecipazione pari al 5,005% del capitale sociale di Intesa Sanpaolo nonché con Modello 120 B in data 4 dicembre 2020 una partecipazione aggregata pari al 5,066% e non ha comunicato aggiornamenti di tali quote a seguito delle successive variazioni intervenute nel numero di azioni in cui è suddiviso il capitale sociale di Intesa Sanpaolo.

La normativa italiana (art. 120 del Testo unico della finanza) prevede l'obbligo di comunicazione alla società partecipata e alla Consob del superamento della soglia del 3% del capitale avente diritto di voto detenuto in una società quotata, nonché (art. 19 del Testo unico bancario) l'autorizzazione preventiva della Banca d'Italia all'acquisizione di partecipazione rilevante in una banca o che comporti la possibilità di esercitare un'influenza notevole sulla banca stessa ovvero all'acquisizione di partecipazione che attribuisca una quota dei diritti di voto o del capitale almeno pari al 10%.

RELAZIONI CON GLI AZIONISTI E LA COMUNITÀ FINANZIARIA

Nella relazione con il mercato Intesa Sanpaolo ispira la propria attività a una precisa condotta di apertura, in particolare per quanto riguarda i risultati di bilancio e periodici, nonché le strategie del Gruppo, anche tramite incontri con la comunità finanziaria nazionale e internazionale, nel quadro di un dialogo con il mercato fondato su una prassi di corretta e tempestiva comunicazione.

Nel corso del 2023, la comunicazione con la comunità finanziaria ha continuato a incentrarsi sui messaggi chiave del Piano di Impresa 2022-2025, tra i quali lo status di Banca Zero-NPL, il rafforzamento della leadership ESG, una solida patrimonializzazione e una creazione di valore crescente e sostenibile. Per garantire la parità di accesso, anche nel 2023 le informazioni sono state rese disponibili in modo tempestivo, agevole e non oneroso tramite una pluralità di canali, come Internet e conference call con numero verde gratuito. La sezione Investor Relations del sito Internet [\[i\]](#) propone contenuti articolati e aggiornamenti tematici per rendere sempre disponibile agli Stakeholder un'informazione ampia e sistematica.

Al fine di contribuire alla creazione di valore sostenibile nel tempo, si sono svolti regolari e frequenti incontri con la comunità finanziaria che hanno consolidato rapporti duraturi e fiduciari. Particolare attenzione è stata inoltre riservata agli investitori ESG con incontri dedicati. Nel corso del 2023 ESG & Sustainability ha promosso specifiche iniziative, tra cui il riscontro a 22 assessment provenienti da società specializzate e investitori, oltre a numerose risposte a richieste di engagement e questionari su temi ESG e climate change e un'attività di 40 incontri con 67 soggetti diversi tra investitori e analisti focalizzati sulla sostenibilità, anche in collaborazione con Investor Relations e Investor Coverage.

Intesa Sanpaolo si è dotata a fine 2021 di una Politica per la gestione del dialogo con gli investitori in coerenza con il codice di Corporate Governance e con le Disposizioni di Vigilanza sul governo societario. L'iniziativa si pone anche in linea con i principi guida della normativa europea sull'incoraggiamento dell'impegno a lungo termine degli azionisti delle società quotate in mercati regolamentati (Direttiva SHR-II) e, in particolare, degli investitori istituzionali e gestori di attivi. L'obiettivo principale della Politica è definire i principi che regolano specificatamente il dialogo del Consiglio di Amministrazione della Banca con gli investitori (intendendo come tali gli investitori, anche potenziali, diversi dalle persone fisiche e, nel caso di persone fisiche, i soli titolari di azioni Intesa Sanpaolo) e i consulenti di voto (proxy advisor).

In particolare, la Politica regolamenta:

- le modalità con cui gli investitori e i consulenti di voto possono presentare alla Società una richiesta di dialogo, ovvero con cui la Società può proporre a uno o più di tali soggetti di partecipare a un dialogo;
- le modalità e i criteri con cui la Società valuta la propria disponibilità a un dialogo diretto tra i componenti del Consiglio di Amministrazione e gli investitori e i consulenti di voto;
- il processo di gestione interno delle richieste presentate, ivi comprese le modalità di rendicontazione al Consiglio di Amministrazione e di elaborazione e comunicazione del riscontro ai soggetti interessati.

La Politica regola anche le responsabilità che fanno capo agli Organi sociali e alle Strutture interne a supporto della gestione del dialogo. Nel quadro della Politica, nel 2023 la Società ha dato corso, su richiesta di investitori di natura istituzionale, a un dialogo con il Presidente del Consiglio di Amministrazione in merito a tematiche di sostenibilità. Il Consiglio - che viene regolarmente aggiornato sulle richieste pervenute e sugli esiti, come previsto dalla Politica - è stato informato sui contenuti significativi del predetto dialogo intercorso. Tenuto conto del complesso delle informazioni fornite, il Consiglio di Amministrazione, a settembre 2023, nell'ambito della valutazione annuale riservata a tale argomento, ha ritenuto la Politica adottata efficace e adeguata.

ANDAMENTO DEL TITOLO INTESA SANPAOLO

La quotazione dell'azione ordinaria Intesa Sanpaolo nel 2023 ha registrato una dinamica correlata a quella degli indici relativi al settore bancario, con una tendenza al rialzo fino alla prima decade di marzo, un marcato calo nella seconda decade di marzo, un andamento fluttuante dalla terza decade di marzo alla fine di maggio, una ripresa nel seguente bimestre, un successivo andamento fluttuante fino alla fine di ottobre e un'ulteriore ripresa nell'ultimo bimestre, raggiungendo il punto di massimo agli inizi di dicembre e chiudendo l'anno in crescita del 27,2% rispetto a fine 2022.

La capitalizzazione di Intesa Sanpaolo è salita a 48,3 miliardi di euro a fine 2023 da 39,5 miliardi a fine 2022.

ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI

L'Assemblea rappresenta il momento conclusivo di un percorso di informazione, dialogo e confronto con gli azionisti di Intesa Sanpaolo che consente a questi ultimi di manifestare consapevolmente il proprio voto, con le modalità e sugli argomenti ad essa riservati dalla legge e dallo Statuto.

Intesa Sanpaolo da sempre si prefigge di agevolare la più ampia rappresentanza dei Soci alle Assemblee e di garantire il miglior livello qualitativo delle informazioni offerte, al fine di valorizzare adeguatamente l'evento assembleare.

L'Assemblea è convocata dal Consiglio di Amministrazione ogniqualvolta esso lo ritenga opportuno, ovvero su richiesta di tanti Soci che rappresentino almeno il ventesimo del capitale sociale.

L'Assemblea, previa comunicazione al Presidente del Consiglio di Amministrazione, può inoltre essere convocata dal Comitato per il Controllo sulla Gestione, ove risulti necessario per l'esercizio delle relative funzioni.

Durante l'esercizio 2023 l'Assemblea si è riunita il 28 aprile in sede ordinaria e straordinaria.

DIRITTO DI INTERVENTO E DI VOTO

Ogni azione ordinaria attribuisce il diritto a un voto nelle Assemblee ordinarie e straordinarie. Non vi sono restrizioni al diritto di voto e non sono previste azioni con voto maggiorato.

Governance della Sostenibilità

Le linee strategiche e le politiche in materia di sostenibilità/ESG (Environmental, Social, Governance) sono approvate dal Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Rischi e Sostenibilità, tenendo conto degli obiettivi di solida e sostenibile creazione e distribuzione di valore per tutti gli stakeholder.

Di seguito sono indicate le principali responsabilità in materia di ESG che fanno capo agli Organi e alle Strutture di Intesa Sanpaolo.

Consiglio di Amministrazione	Il Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Rischi e Sostenibilità, approva gli aggiornamenti al Codice Etico nonché le linee strategiche e le politiche in materia di sostenibilità (ESG), ivi incluso il modello di responsabilità sociale e culturale e il contrasto al cambiamento climatico, tenendo conto degli obiettivi di solida e sostenibile creazione e distribuzione di valore per tutti gli stakeholder; approva, anche con il supporto del Comitato Rischi e Sostenibilità, la DCNF, nonché ogni altra reportistica di particolare rilievo in questo ambito, monitorando le performance di sostenibilità del Gruppo, incluse quelle relative al contrasto al cambiamento climatico e garantendo che la stessa sia redatta e pubblicata in conformità alla vigente normativa.
Comitato Rischi e Sostenibilità	Il Comitato Rischi e Sostenibilità supporta il Consiglio di Amministrazione: nella valutazione e nell'approfondimento delle tematiche di sostenibilità (ESG) connesse all'esercizio dell'attività della Banca e nell'approvazione delle linee strategiche e delle politiche in materia di sostenibilità, ivi incluso il modello di responsabilità sociale e culturale e il contrasto al cambiamento climatico, concorrendo ad assicurare il miglior presidio dei rischi e tenendo conto degli obiettivi di solida e sostenibile creazione e distribuzione di valore per tutti gli stakeholder; nell'approvazione dell'elenco dei settori sensibili sotto il profilo ESG rilevanti ai fini dell'attività di finanziamento del Gruppo; nell'approvazione degli aggiornamenti al Codice Etico e nell'esame della Relazione annuale sul Codice Etico; nell'approvazione della DCNF, approfondendo, in particolare, i temi potenzialmente più rilevanti nell'ambito della sostenibilità, nonché di ogni altra reportistica di particolare rilievo in questo ambito sottoposta al Consiglio di Amministrazione; nella verifica del posizionamento del Gruppo rispetto alle best practice nazionali e internazionali nell'ambito della sostenibilità, con particolare riferimento alla partecipazione di Intesa Sanpaolo ai principali indici di sostenibilità.
Comitato per il Controllo sulla Gestione	Il Comitato per il Controllo sulla Gestione, con il supporto delle funzioni competenti in materia di sostenibilità (ESG) e revisione interna, vigila sul rispetto dei principi e dei valori contenuti nel Codice Etico; con riferimento alla DCNF, vigila sull'osservanza delle disposizioni stabilite nel D. Lgs. 254/2016 e ne riferisce nella relazione annuale all'Assemblea.
Consigliere Delegato e CEO	Il Consigliere Delegato e CEO governa le performance di sostenibilità ed esercita il potere di proposta nei confronti del Consiglio per le deliberazioni di competenza.
Comitato di Direzione	Il Comitato di Direzione è un organismo manageriale di Gruppo con ruolo deliberativo, informativo e consultivo composto dal Consigliere Delegato e CEO, che lo presiede, e dal top management, inclusi i responsabili delle Aree di Governo e delle Divisioni. Il Comitato, Sessione Piano d'Impresa e Sostenibilità (ESG), collabora nell'individuazione dei temi di sostenibilità (ESG) potenzialmente rilevanti ai fini della definizione e dell'aggiornamento delle tematiche materiali; collabora, tenendo conto degli obiettivi di solida e sostenibile creazione e distribuzione di valore per tutti gli stakeholder, nella definizione delle linee strategiche e delle politiche di sostenibilità (ESG), ivi incluso il modello di responsabilità sociale e culturale e il contrasto al cambiamento climatico, che il Consigliere Delegato e CEO sottopone ai Comitati consiliari competenti e al Consiglio di Amministrazione; esamina, preventivamente alla presentazione al Consiglio di Amministrazione, la Dichiarazione Consolidata Non Finanziaria, il Climate Report(*) e ogni altra reportistica di particolare rilievo sulle tematiche di sostenibilità. Per l'esame delle tematiche di sostenibilità (ESG) e delle iniziative nel contesto dei mercati internazionali, il Comitato si riunisce con frequenza almeno trimestrale nell'ambito della sessione Piano d'Impresa e Sostenibilità (ESG). Ha inoltre il compito di indirizzare la coerenza dello sviluppo tecnologico, con specifico riferimento all'artificial intelligence/machine learning, con i principi etici del Gruppo.

Cabina di Regia ESG	La Cabina di Regia ESG è presieduta dall'Area CFO e dalla Direzione Strategic Initiatives and Social Impact e si avvale dei Sustainability Manager, individuati in ciascuna Area di Governo e Divisione, che garantiscono una supervisione complessiva ed integrata delle iniziative ESG per il perimetro di competenza e contribuiscono alla proposizione strategica del Gruppo su queste tematiche. È stata introdotta nell'ambito del Programma ISP4ESG ed è attiva da ottobre 2020. La Cabina di Regia ESG supporta il Comitato di Direzione – Sessione Piano di Impresa e Sostenibilità (ESG) – nella proposizione strategica afferente alle tematiche ESG; esercita il coordinamento operativo per l'attuazione delle iniziative ESG di maggior rilievo e valuta l'opportunità e la solidità delle nuove iniziative in tale ambito.
ESG & Sustainability	ESG & Sustainability, all'interno della Direzione Financial Market Coverage dell'Area di Governo Chief Financial Officer, presidia il processo di definizione, approvazione e aggiornamento degli indirizzi in materia di ESG e sostenibilità, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali e contribuisce, in coordinamento con la Cabina di Regia ESG, al supporto al Comitato di Direzione nella predisposizione delle proposte di linee strategiche e politiche di sostenibilità (ESG); presidia la promozione e l'implementazione degli aspetti ESG e di sostenibilità nelle strategie e nell'operatività del Gruppo, tra cui i temi di Climate Change, anche in collaborazione con le altre strutture; cura l'aggiornamento del Codice Etico e monitora la sua applicazione con il supporto delle funzioni del Chief Audit Officer; provvede alla rendicontazione ESG e di sostenibilità (i.e. DCNF, Climate Report ⁽¹⁾ , PRB Report); presidia i rapporti con la comunità finanziaria in relazione ai temi ESG e di sostenibilità; presidia l'attività di coinvolgimento degli stakeholder in relazione ai temi ESG e di sostenibilità; cura le attività di comunicazione, in coordinamento con la Cabina di Regia ESG, e di definizione del fabbisogno formativo del Gruppo sui temi ESG e di sostenibilità, anche in collaborazione con le altre funzioni aziendali competenti.

⁽¹⁾ In precedenza TCFD Report.

Il sistema di governance della sostenibilità/ESG è basato sul coinvolgimento, oltre che del Consiglio di Amministrazione, anche dei Comitati che supportano i processi di valutazione e approfondimento delle tematiche ESG. Nel 2023 si sono tenute 23 riunioni del Consiglio di Amministrazione, in 14 delle quali sono stati trattati, tra l'altro, anche argomenti in ambito ESG, tra cui: Dichiarazione Consolidata Non Finanziaria 2022 ai sensi del D.Lgs. n. 254/2016; TCFD Report 2022, Principles for Responsible Banking Report 2022; Relazione sul Codice Etico e sui principi di responsabilità sociale e ambientale; aggiornamento delle Linee Guida per il governo dei rischi ambientali, sociali e di governance (ESG) di Gruppo e delle Linee Guida per il Governo delle Operazioni di Maggior Rilievo di Gruppo; Modern Slavery Statement 2022; aggiornamento del Codice Etico; Neutralità delle Politiche di Remunerazione del Gruppo rispetto al genere - Analisi del gender pay gap; Ridenominazione e aggiornamento dei Principi in materia di Diversity, Equity and Inclusion; Equità di genere e applicazione dei Principi. Inoltre, nel mese di luglio si è tenuta una seduta di Induction avente ad oggetto l'aggiornamento sulle attività della Cabina di Regia ESG e sui principali progetti evolutivi ESG di Gruppo.

Nel 2023, si sono tenute 46 riunioni del Comitato Rischi e Sostenibilità, 13 delle quali hanno riguardato tematiche ESG, tra cui, oltre alla maggior parte di quelle sopra indicate: l'esame dell'Action Plan redatto in risposta alle aspettative di BCE sull'esito dell'assessment sui rischi climatici e ambientali e la Relazione annuale del Responsabile ambientale. Il Comitato ha altresì monitorato le evoluzioni dello ESG & Climate Credit Framework e del Climate Risk Stress Test Framework. Il Comitato ha inoltre esaminato i pareri rilasciati dal Risk Management sulle Operazioni di Maggior Rilievo con profilo rilevante ai fini dei rischi reputazionali ed ESG-Climate Change, qualora di competenza del Consiglio di Amministrazione.

Nel 2023 si sono tenute, inoltre, 31 riunioni del Comitato di Direzione (ciascuna articolata in una o più sessioni). In particolare, le sessioni "Piano d'Impresa e Sostenibilità ESG" dedicate anche alle tematiche ESG sono state 15, durante le quali sono stati affrontati ad esempio gli aggiornamenti sulle principali attività ESG in corso, nonché diverse tematiche sopra menzionate.

La Cabina di Regia ESG si è inoltre riunita 11 volte nell'anno, di cui due sessioni dedicate al tema degli Investimenti attenti alla sostenibilità ed una agli ESG Sectorial Color Coding (per maggiori dettagli vedi pag. 78 e il 2023 Climate Report [\[1\]](#)).

La Governance della Sostenibilità è rafforzata anche dal ruolo dei Sustainability Manager dei quali si avvale la Cabina di Regia ESG, individuati in ciascuna Area e Divisione, che hanno il compito di coordinare le numerose iniziative ESG intraprese dalle Divisioni e dalle Aree di Governo e valutare in modo coerente nuove opportunità e progetti trasversali in ambito ESG. Nel perimetro della Divisione International Subsidiary Banks, il modello di governance ESG è coerente con l'eterogeneità e le specificità dei territori di riferimento ed in

linea con l'approccio della Capogruppo. Il presidio delle tematiche ESG è stato ulteriormente rafforzato nel corso del 2023: successivamente alla creazione, a livello di Head Office, di una struttura dedicata a supporto del Sustainability Manager a diretto riporto del Responsabile di Divisione e della nomina, a livello di singola Banca, di un ESG manager, solitamente identificato nella figura del deputy CEO e coadiuvato da un team ESG a suo riporto, quest'anno tutte le Banche della Divisione hanno completato l'implementazione di un Comitato ESG. I compiti e la composizione dei membri del Comitato sono comuni a tutte le Banche e rispecchiano le medesime caratteristiche del Comitato presente a livello di Divisione (International Subsidiary Banks Division's Sustainability Committee): l'organo, presieduto dall'ESG manager, ha finalità consultive e decisionali e l'obiettivo di coordinare e guidare le tematiche ESG, per assicurare la corretta implementazione delle strategie e delle linee guida di Capogruppo.

L'indirizzamento dei principali temi ESG è coadiuvato dal Programma ISP4ESG, un'iniziativa di ampio respiro e di significativo impatto avviata nel 2019 con l'obiettivo di integrare le logiche ESG nel modello di business e nella strategia della Banca anche attraverso la gestione delle attività connesse al funzionamento della Cabina di Regia ESG.

Nel corso del 2023 sono state gestite diverse progettualità strategiche e di rilievo per il Gruppo sui temi della sostenibilità, fra cui si evidenziano:

- le attività del progetto Target Setting che ha l'obiettivo di definire target allineati a Net-Zero (per maggiori dettagli vedi il 2023 Climate Report ⁽ⁱ⁾). Allo stato attuale sono stati stabiliti target intermedi al 2030 nei settori Oil&Gas, Power Generation, Automotive, Iron&Steel e Commercial Real Estate e l'uscita dal settore dell'estrazione del carbone entro il 2025. È stata inoltre predisposta la documentazione da sottoporre a SBTi per la validazione;
- la supervisione delle attività relative all'adesione a: Net-Zero Asset Managers Initiative (NZAMI), Net-Zero Asset Owner Alliance (NZAOA) e Net-Zero Insurance Alliance (NZIA) (per maggiori dettagli vedi il 2023 Climate Report ⁽ⁱ⁾);
- la prosecuzione del progetto EU Taxonomy Green Enhancement, che ha introdotto regole e processi per classificare le operazioni creditizie in coerenza con le richieste normative della Tassonomia UE e per indirizzare dinamicamente il portafoglio crediti, al fine di migliorare il Green Asset Ratio;
- l'implementazione del progetto ESG-Climate Credit Framework per l'applicazione di fattori ESG nella valutazione del portafoglio creditizio del Gruppo.

Nell'ambito delle iniziative di rilievo per il Gruppo sui temi della sostenibilità, si evidenzia inoltre il progetto ESG Reporting.

La continua evoluzione della normativa europea in tema di reporting ESG e di sostenibilità⁽²⁾, unitamente alle richieste derivanti dall'adesione ai diversi standard di rendicontazione di natura volontaria⁽³⁾, hanno portato Intesa Sanpaolo a definire un progetto pluriennale focalizzato sul Reporting ESG di Gruppo, che vedrà nel 2024 il completamento dell'ultima fase e il raggiungimento degli obiettivi progettuali.

Il progetto, nato nel 2021 con l'obiettivo di creare un approccio integrato e trasversale al Reporting ESG di Gruppo in grado di far fronte ai nuovi requisiti normativi e alle best practice emergenti, ha visto il coinvolgimento, oltre che delle strutture della Capogruppo, delle Divisioni Asset Management, Insurance, Private Banking e International Subsidiary Banks.

Nel 2023, la terza fase progettuale, organizzata in cantieri, si è focalizzata su: definizione delle soluzioni target per la predisposizione dei Template richiesti dall'Art. 8 dell'Atto Delegato della EU Taxonomy e dei Template quantitativi e dei Table qualitativi previsti dal Pillar 3 in ambito ESG (le attività del cantiere sul Pillar 3 in ambito ESG si sono sviluppate in sinergia con le attività del cantiere in ambito Tassonomia UE); industrializzazione dei relativi indicatori tra i quali il GAR (secondo un'ottica di allineamento alla tassonomia); definizione delle soluzioni a regime del processo di monitoraggio dedicato ai KPI ESG per il presidio del raggiungimento dei target di Piano, del GAR Gestionale e del Sector Reporting; predisposizione/aggiornamento della normativa interna (es. per la predisposizione dell'informativa Pillar 3, del PRB e TCFD Report⁽⁴⁾, ecc.).

La quarta e ultima fase, avviata nei primi mesi del 2024, avrà tra i principali obiettivi il monitoraggio e la finalizzazione delle progettualità sviluppate nel 2023 e il completamento degli sviluppi a target ai fini della rendicontazione 2024.

⁽²⁾ Tra cui Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD) e i relativi European Sustainability Reporting Standards (ESRS) dell'European Financial Reporting Advisory Group (EFRAG), le EBA Guidelines su ESG Reporting, la Tassonomia UE (e relativi obblighi di disclosure), la Sustainable Finance Disclosure Regulation (SFDR), la guida BCE sulla gestione dei rischi ambientali e climatici.

⁽³⁾ Task Force on Climate-related Financial Disclosures (TCFD), Sustainability Accounting Standards Board (SASB), (Principles for Responsible Banking) PRB e World Economic Forum (WEF).

⁽⁴⁾ Dal 2023 ridenominato Climate Report.

In vista della rendicontazione 2024 secondo la CSRD, nell'ambito del progetto ESG Reporting è stata svolta una gap analysis di alto livello che ha tenuto in considerazione tutti gli ESRS al fine di effettuare una prima valutazione del grado di allineamento dell'attuale disclosure di sostenibilità del Gruppo (in particolare la DCNF) a tali standard. I risultati dell'analisi sono stati presentati all'interno di un workshop interno dedicato alla normativa CSRD e agli standard ESRS che ha coinvolto numerose strutture e società del Gruppo.

A valle della gap analysis di alto livello, in considerazione della complessità e dell'impatto sull'attuale processo di reporting, a fine 2023 sono state condotte diverse attività propedeutiche (tra cui l'individuazione delle strutture owner dei contenuti richiesti dagli standard ESRS e l'onboarding delle stesse, oltre alla definizione della governance complessiva di progetto, delineata in diversi cantieri), del nuovo progetto dedicato alla CSRD, avviato nel 2024.

FORMAZIONE E DIFFUSIONE DELLA CULTURA IN AMBITO ESG

Formazione e comunicazione sono due leve fondamentali per il coinvolgimento di tutte le persone del Gruppo nella realizzazione del "forte impegno ESG, con un posizionamento ai vertici mondiali per l'impatto sociale e grande focus sul clima" che è uno dei quattro pilastri del Piano d'impresa 2022-2025.

LE ATTIVITÀ FORMATIVE

Le attività formative hanno lo scopo di sostenere la diffusione della cultura della sostenibilità, non solo trasmettendo nozioni e conoscenze in ambito ESG, ma facendo in modo che esse si trasformino per le Persone del Gruppo nelle competenze necessarie a svolgere il ruolo di "agenti del cambiamento", contribuendo alla realizzazione delle strategie aziendali orientate a generare insieme valore economico, sociale e ambientale.

Obiettivo di Intesa Sanpaolo, infatti, è fare in modo che entro il 2025 tutte le persone del Gruppo abbiano ricevuto una formazione in ambito ESG, attraverso una proposta formativa strutturata su due livelli:

- un livello base, trasversale alle diverse tematiche ed erogato a tutti i collaboratori, soprattutto attraverso moduli di formazione a distanza online;
- un livello di approfondimento specialistico sulle singole tematiche, curato dalle Divisioni e Aree di Governo interessate, anche in modalità live.

Complessivamente, nel 2023, la formazione ESG rappresenta oltre il 19% della formazione totale; circa 86.800 persone del Gruppo (circa il 93% del totale) hanno fruito di oltre 1 milione di ore di formazione ESG.

Gli argomenti trattati coprono trasversalmente gli ambiti ESG, con particolare riferimento a temi ambientali e sociali quali Tassonomia UE e Agenda 2030 ONU, finanza sostenibile, Net-Zero ed economia circolare, diversità e inclusione, smart working e welfare. Nel 2023 è stata pubblicata una nuova collezione di moduli formativi obbligatori sul Codice Etico di Gruppo, a seguito dell'aggiornamento del documento. E' proseguito anche il ciclo di incontri dedicati alle tematiche di Diversity & Inclusion (D&I), iniziato nel 2022 e diventato ormai un format consolidato. Nel corso dell'anno, sono stati realizzati alcuni webinar dedicati a tematiche quali "Disabilità e Lavoro", "Body Positivity", "Genitorialità inclusiva".

Iniziative ESG dedicate, in aula fisica o remota, hanno riguardato i membri dei CdA delle società Italiane ed estere (nell'ambito del "Board Member Induction Program"), gli Executive Directors (mediante i "Compliance Talk"), i neoassunti, gli stagisti e i talent (negli incontri di onboarding).

La Divisione Banca dei Territori ha continuato il percorso orientato al miglioramento del proprio profilo di sostenibilità con un team di oltre 220 persone delle Direzioni Regionali e delle Direzioni Impact, Agribusiness e Filiale Digitale specializzate su dimensioni ESG quali governance, clienti, lavoratori, comunità, ambiente. Il team supporta la Divisione sullo sviluppo di iniziative concrete ed ancora più inclusive per la realizzazione di un impatto positivo verso i clienti e la comunità, in coerenza con gli impegni del Piano di Impresa. La Divisione ha sviluppato uno specifico percorso formativo per circa 400 Gestori Imprese sulla transizione sostenibile delle imprese, utile per approfondire le caratteristiche e le modalità di offerta dei prodotti e servizi dedicati alla sostenibilità. Questo piano formativo, erogato sia con sessioni live e digitali, si è focalizzato sul contesto della transizione sostenibile, sui principi ESG e sul loro impatto sul mercato, sugli obiettivi, i benefici e gli strumenti della transizione energetica (sia lato banca che lato imprese), sull'offerta della Banca a favore delle imprese. Infine, per diffondere la conoscenza su prodotti e servizi bancari ESG di specifico interesse, tra cui quelli dedicati al Terzo Settore, sono stati pubblicati alcuni Learning Object dedicati sulla piattaforma Apprendo.

La Divisione IMI Corporate & Investment Banking ha organizzato interventi di aggiornamento e sensibilizzazione sul posizionamento della Banca in materia ESG a favore della community internazionale “SHAPE”, dedicata ai giovani under 36. Alle tematiche ESG è stato dedicato ampio spazio anche nel palinsesto del nuovo percorso di Alta Scuola Accademica “IMI CIB Next Generation Education Program”, promosso dalla Divisione in collaborazione con DigiT'Ed e SDA Bocconi.

Il Gruppo Assicurativo per diffondere conoscenza e sensibilizzazione sui temi ESG ha realizzato una serie di webinar, aperti a tutta la popolazione aziendale, come ad esempio “Lotta allo spreco alimentare”, “Turismo sostenibile” e “Abbigliamento sostenibile”, effettuati in collaborazione con relatori esterni esperti delle tematiche trattate. È stato anche realizzato un incontro specifico intitolato “Il nostro impegno per l'ambiente, la società, le persone” per condividere gli importanti progressi compiuti dalla Divisione Insurance nel 2023 sui temi collegati alla sostenibilità.

La Divisione Asset Management ha avviato nel 2023 un nuovo percorso di “Alta Formazione Eurizon”, rivolto ad una selezione di giovani under 35 delle società italiane della Divisione, con due nuovi moduli di formazione ESG: “Etica e comportamenti” e “La dimensione ESG” sull'impatto ESG nella finanza, nell'economia e nella società e sulla politica di sostenibilità della Divisione. Inoltre, ai fini dell'ampliamento delle competenze sulle tematiche ESG e con il supporto di enti internazionali di certificazione, sono state erogate sessioni di formazione specialistica propedeutiche all'ottenimento delle certificazioni ESG “Climate and Investing Certification” e “PRI Applied Responsible Investment”. Per consentire alle persone della Direzione Marketing e Sviluppo di Eurizon di comprendere al meglio come le tematiche ESG interessino e abbiano un impatto sulle scelte dei clienti della SGR, nel corso dell'anno, nell'ambito della struttura ESG & Strategic Activism di Eurizon, è proseguito il format “ESG Breakfast”, un approfondimento sui temi legati alla sostenibilità.

La Divisione International Subsidiary Banks, in continuità con gli anni precedenti, ha sviluppato la formazione trasversale ESG per i membri dei Board, per le persone delle funzioni di head office della Divisione e per le diverse funzioni aziendali nelle controllate. In particolare, due iniziative di training si sono focalizzate sul Social Lending e sul rischio ESG in ambito creditizio, con il coinvolgimento di persone sia della Divisione che delle Subsidiaries. Nell'ambito di “People First” (programma disegnato in ambito Risorse Umane, che mette al centro le persone e le accompagna verso il cambiamento) sono state realizzate specifiche iniziative di aggregazione e sensibilizzazione sui temi ESG. In particolare, sono stati erogati 2 webinar su iniziative di volontariato ecologico e sociale (rivolte a persone di Head Office di Divisione).

La Divisione Private Banking ha sviluppato numerose attività di carattere informativo e formativo, anche a supporto dell'ampliamento dell'offerta di prodotti ESG. Tra queste, due incontri per i Consiglieri della Divisione su credito e investimenti attenti alla sostenibilità; un percorso di formazione ESG (in collaborazione con alcune prestigiose Università) dedicato ai Private Banker delle Reti Fideuram, Sanpaolo Invest e IW Private Investments, con la possibilità di accedere a un esame finale di certificazione (ESG Advisor EFPA) delle competenze acquisite; l'erogazione di formazione specifica in ambito ESG per i private banker e i consulenti finanziari non dipendenti della rete ISPB. Uno specifico iter formativo ESG è stato avviato da ISP Wealth Management, rivolto in primis alle persone a contatto con la clientela e alle funzioni coinvolte nel processo di offerta e monitoraggio dei prodotti della Divisione. Infine, due sessioni in aula, promosse da Reyl & Cie con il supporto del Center for Sustainable Finance & Private Wealth dell'Università di Zurigo, sono state erogate a Relationship Manager, Banker e altre funzioni interne (in particolare le funzioni di controllo a Lugano, Ginevra, Zurigo e Dubai) sulle tematiche di “Sustainable and Impact Investing for Financial Institutions”.

LA COMUNICAZIONE

La comunicazione interna di sostenibilità ha incluso la pubblicazione di news nella Intranet aziendale, di articoli nella rivista aziendale Mosaico e di video per la WebTv di Intesa Sanpaolo. Di particolare rilievo sono state le comunicazioni sulla reportistica di sostenibilità (DCNF, TCFD Report⁽⁵⁾, PRB Report) e sull'aggiornamento del Codice Etico, a supporto del quale è stata anche inviata una e-mail a tutte le persone del Gruppo per favorirne la diffusione, la conoscenza e la formazione. Ulteriori comunicazioni hanno riguardato: i risultati relativi all'inclusione di Intesa Sanpaolo in classifiche e indici di sostenibilità, la sensibilizzazione su specifiche iniziative ESG (ad esempio: versione interattiva e video della DCNF, formazione ESG, il progetto “Think Forestry”, la Giornata Mondiale dell'Ambiente, la Giornata internazionale dell'infanzia). Comunicazioni più specifiche hanno inoltre riguardato le Divisioni tramite le proprie aree intranet (ad esempio: portale Atlante per IMI Corporate & Investment Banking e One Desk per ISBD).

⁽⁵⁾ Dal 2023 ridenominato Climate Report.

La sezione Sostenibilità del sito web istituzionale ed i canali social accolgono invece la comunicazione esterna in materia di sostenibilità. Anche quest'anno è stata pubblicata una versione sintetica interattiva della DCNF, completamente riprogettata nella nuova sezione "Un anno di sostenibilità" che facilita la navigazione per tema materiale. I più importanti indicatori di natura non finanziaria sono stati raccolti in un'unica pagina della sezione sostenibilità del sito e sono scaricabili in formato excel. Anche grazie a questi interventi il Gruppo si è posizionato nel 2023 come prima banca in Italia e tra le top 10 società italiane nella nuova classifica "Sustainability" di Lundquist per l'efficacia della comunicazione di sostenibilità sui canali digitali e si è confermato come prima banca in Europa nella classifica "Webranking Europe 500" di Lundquist-Comprend per la trasparenza e l'efficacia della comunicazione online, anche di sostenibilità.

ATTUAZIONE E GOVERNO DEL CODICE ETICO

Il Codice Etico è uno strumento di autoregolamentazione volontaria adottato da tutte le società del Gruppo ed è parte integrante del modello di gestione della Sostenibilità. Contiene la mission, i valori aziendali e i principi che regolano le relazioni con gli stakeholder richiamando, per alcuni ambiti di particolare rilevanza (es. diritti umani, tutela del lavoro, salvaguardia dell'ambiente, lotta alla corruzione), regole e principi coerenti ai migliori standard internazionali.

Il Codice Etico del Gruppo è stato aggiornato a giugno 2023 dopo un articolato processo di coinvolgimento di tutte le strutture, italiane ed estere, e la collaborazione dei Sustainability Manager. L'ultimo aggiornamento del Codice Etico risaliva al 2016 ed è stata valutata e condivisa la necessità di un arricchimento dei contenuti espressi all'interno del Codice Etico in quanto i temi di sostenibilità/ESG hanno assunto una rilevanza crescente sia nel contesto di riferimento sia all'interno del Gruppo, con un rafforzamento degli impegni ESG di Intesa Sanpaolo confermati nel Piano d'Impresa 2022-2025. Inoltre, il Gruppo ha aderito a importanti iniziative internazionali (tra cui: PRB, PSI, Alleanze Net-Zero) e sono state emanate politiche e regole interne per disciplinare tematiche attinenti ai principi del Codice (tra cui: Principi in materia di Diversity, Equity & Inclusion, Linee Guida per il Governo dei rischi ESG). In aggiunta, una nuova mission è stata approvata dal CdA di Intesa Sanpaolo a gennaio 2022. Tra le principali novità, oltre alla nuova mission aziendale, è stato integrato tra i principi e valori di riferimento del Gruppo, quello di «Equità e Inclusione» con una declinazione più mirata a evitare ogni discriminazione, è stato esplicitato con riguardo al principio di «Tutela dell'ambiente», l'impegno a contrastare il cambiamento climatico e a supportare il percorso di transizione verso un'economia sostenibile, green e circolare e, infine, è stato rafforzato l'impegno sull'attività di diffusione e formazione per favorirne l'adozione nell'operatività quotidiana.

Il meccanismo di attuazione e di governo del Codice si basa sui seguenti capisaldi:

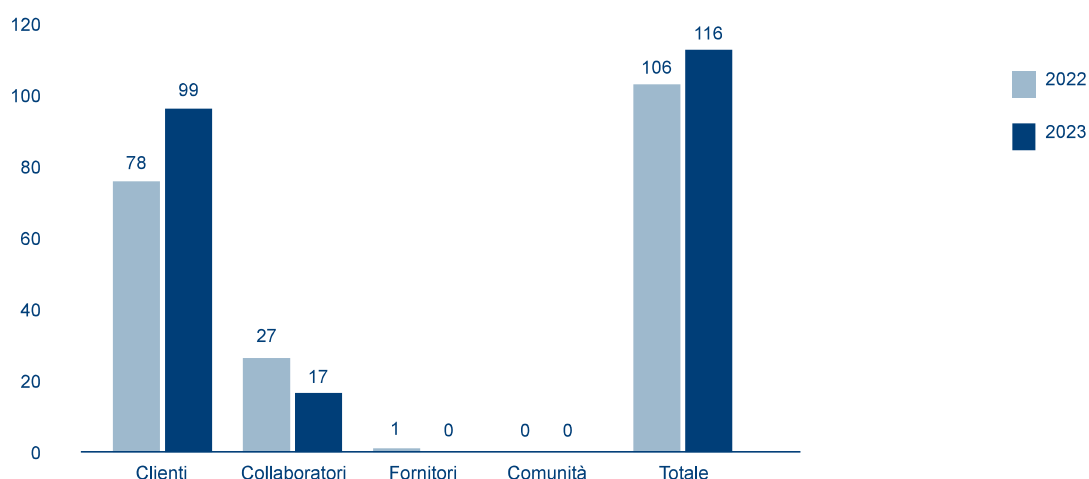
- l'auto-responsabilità delle strutture, chiamate, nello sviluppo delle proprie azioni e attività, a presidiare la reputazione del Gruppo attraverso un comportamento socialmente responsabile, ispirandosi ai principi e valori del Codice stesso; impegnandosi a definire gli obiettivi e i relativi piani di azione.
- la rendicontazione di sostenibilità annuale ed eventualmente infra-annuale, tempo per tempo in essere. In particolare, la Dichiarazione Consolidata Non Finanziaria (DCNF) riporta le politiche e le modalità di gestione, le iniziative, gli indicatori, i rischi e gli obiettivi relativi ai temi indicati nel D. Lgs. 254/2016 (società, persone, ambiente, lotta contro la corruzione, diritti umani) presenti nella lista dei temi materiali che rendono concreti gli impegni espressi nel Codice. Inoltre, Intesa Sanpaolo pubblica volontariamente una Relazione Consolidata Non Finanziaria al 30 giugno di indicatori di natura non finanziaria, con una selezione degli indicatori di performance di maggior rilievo rispetto ai temi materiali ed al monitoraggio degli impegni ESG dichiarati nel Piano d'Impresa. Contestualmente alla DCNF, Intesa Sanpaolo pubblica con separati documenti, il Climate Report⁽⁶⁾ dedicato ai temi climatici e alla transizione verso un'economia a basse emissioni ed il PRB Report che rendiconta i progressi raggiunti dalla Banca rispetto ai Principles for Responsible Banking (PRB).
- L'analisi e conseguente attestazione della governance in ambito di responsabilità sociale condotta da una terza parte indipendente ai sensi dei principi e dei contenuti della norma ISO 26000:2010, annualmente pubblicata sul sito internet [\[1\]](#). La valutazione della Governance nel 2023 è stata condotta seguendo la metodologia della UNI PdR 18:2016 sul perimetro Italia ed estero del Gruppo supportata da un'analisi svolta rispetto ad ogni tema scaturito dall'analisi di materialità e con un focus sui Diritti Umani. In particolare, l'attività è stata volta a determinare se e in che misura i principi del Codice Etico siano tradotti in una serie di Policy, Responsabilità e Procedure tali da consentire l'applicazione da parte delle diverse funzioni, l'effettivo grado di attuazione e gli impatti che le disposizioni richiamate hanno sui diversi gruppi di stakeholder. Inoltre, nel 2023 la verifica è stata potenziata con un approfondimento di dettaglio su 3 Banche Estere (Intesa Sanpaolo Bank Albania, CIB Bank, VUB Banka) e su tre temi ritenuti di particolare rilievo (Gestione della

⁽⁶⁾ In precedenza TCFD Report.

formazione, Gestione dei fornitori, Gestione delle segnalazioni di presunta inosservanza del Codice Etico). Nel 2023, il livello di implementazione del Codice Etico di Intesa Sanpaolo a livello di Gruppo è stato valutato mediamente pari a 4,94 su una scala da 0 a 5, per ciascuno degli aspetti specifici di Governance previsti dalla Prassi di Riferimento. L'assessment ha messo in evidenza la matura consapevolezza e il solido presidio della Governance della sostenibilità di Gruppo, in sinergia con la Cabina di Regia dedicata alle tematiche ESG. In particolare, lo scoring, superiore a 4 per tutti i temi e in entrambi i perimetri, ha evidenziato per l'Italia il massimo punteggio in relazione a 8 temi rispetto ai 5 del 2022 (Integrità nella condotta aziendale; Innovazione, trasformazione e cybersecurity; Valore e solidità del Gruppo; Qualità del Servizio e soddisfazione del cliente; Transizione verso un'economia sostenibile, green e circular; Attrazione, valorizzazione, D&I delle persone del Gruppo; Supporto alla comunità e impegno alla cultura; Tutela del lavoro). All'estero hanno raggiunto il massimo punteggio 4 temi rispetto ai 2 del 2022 (Integrità nella condotta aziendale; Tutela del lavoro; Innovazione, trasformazione e cybersecurity; Supporto alla comunità e impegno alla cultura). Sulla base dell'attività svolta non sono pervenuti all'attenzione della terza parte incaricata elementi che lascino intendere che la gestione degli aspetti di sostenibilità (indicati dalla norma UNI ISO 26000:2010) da parte del Gruppo non segua criteri allineati agli impegni dichiarati nel Codice Etico di Gruppo, i cui principi risultano presenti e declinati all'interno delle procedure e delle attività operative. Inoltre, il Codice Etico, soggetto a processi di aggiornamento e allineamento alle mutate condizioni del contesto interno ed esterno, trova puntuale declinazione nei temi materiali che vengono presidiati nella realtà del Gruppo tramite misure strategiche, organizzative, procedurali e di monitoraggio, implementate a livello trasversale all'interno delle diverse Divisioni e Direzioni, sia italiane che estere, del Gruppo. L'analisi ha permesso di confermare la crescente consapevolezza di Intesa Sanpaolo rispetto alle diverse dimensioni della sostenibilità; anche le Banche Estere incluse nell'analisi hanno dimostrato un solido allineamento rispetto alle modalità di gestione delle tematiche materiali e riconoscono l'importanza di un sistema di governo robusto, coerente e integrato con le linee guida della Capogruppo.

- Il Codice Etico prevede la possibilità di indirizzare segnalazioni di presunta inosservanza a quanto da esso stabilito. La gestione delle segnalazioni è a cura della struttura ESG & Sustainability che, dopo le necessarie verifiche, risponde in collaborazione con le strutture interessate garantendo i segnalanti in buona fede da qualsiasi forma di ritorsione, discriminazione o penalizzazione e assicurando la massima riservatezza, fatti salvi gli obblighi di legge. Nel 2023 sono pervenute 116 segnalazioni (106 nel 2022), sostanzialmente in linea con le risultanze degli anni precedenti: 102 hanno riguardato il perimetro Italia e 14 quello estero. Il maggior numero di segnalazioni proviene dai clienti (99), seguite da quelle dei collaboratori (17). Nell'ambito dei reclami provenienti dalla clientela, la categoria di maggior impatto riguarda le problematiche operative spesso connesse a difficoltà di comprensione nel dialogo con i clienti stranieri (34 segnalazioni); 25 segnalazioni riguardano le difficoltà di accesso a filiali o servizi online da parte di persone con disabilità. Non sono pervenute istanze da clienti in relazione ai Principi in materia di Diversity, Equity & Inclusion riguardanti l'inclusione di persone con disabilità. Le persone del Gruppo hanno inviato 17 segnalazioni, di cui 5 dall'estero. Inoltre, non sono pervenute alla casella del Codice Etico segnalazioni riconducibili alle Regole per il Contrasto alle Molestie Sessuali. A partire da novembre 2023, è stato istituito un canale dedicato alle segnalazioni dei presunti casi di molestie, presidiato dalla struttura Diversity, Equity & Inclusion (vedi pag. 205). I temi legati alla non discriminazione sono stati anche nel 2023 costantemente monitorati.

Segnalazioni presunte inosservanze del Codice Etico per Stakeholder



- Infine, l'ultimo caposaldo per l'attuazione e governo del Codice Etico è rappresentato dalle iniziative per la diffusione della cultura della sostenibilità attraverso le attività di formazione e comunicazione interna ed esterna (si veda il paragrafo Formazione e diffusione della cultura in ambito ESG).

Il rispetto dei principi e valori del Codice Etico è stato monitorato con il supporto delle strutture del Chief Audit Officer, anche per poterne riferire annualmente tra gli altri al Comitato per il Controllo sulla Gestione e all'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs 231/2001. Sono state effettuate verifiche su 10 aree a rischio (per un totale di 55 interventi di audit) che hanno considerato anche aspetti e implicazioni di responsabilità sociale e ambientale tra i quali:

- Attività di audit inquadrare nel Programma ESG 2023 ed interventi "ESG related";
- Operatività con Parti Correlate e soggetti collegati;
- Sistemi di remunerazione ed incentivazione del Personale (su diverse realtà del Gruppo, tra cui il comparto Assicurativo e l'Asset Management);
- Analisi del processo di selezione, onboarding e gestione delle nuove risorse umane, e del processo di gestione e incentivazione dei talent (analisi entrambe focalizzate su personale "People Tech – Progetto Falcon");
- Valutazioni su gender pay gap ed impegni di equità di genere (anch'esse essenzialmente focalizzate sul progetto Falcon);
- Attività di gestione dei reclami della clientela (su alcune realtà del comparto Assicurativo) ed in generale interventi mirati alla valutazione della qualità dei servizi erogati alla clientela (es: gestione dei disconoscimenti di pagamenti potenzialmente cagionati da frode informatica);
- Valutazione della funzionalità della Governance nelle SGR del Gruppo;
- Direzione Impact – Enti no profit aderenti al Sistema di Accoglienza e Integrazione (SAI);
- Presidio sulle attività acquisitive ed in generale sulle attività esternalizzate del Gruppo.

Gestione dei rischi sociali, ambientali e di governance

Il Gruppo ha attivato processi e responsabilità specifiche atti a comprendere e gestire i rischi in modo da assicurare solidità e continuità aziendale nel lungo periodo, estendendo i benefici ai suoi Stakeholder. Di seguito viene presentato un quadro dei principali temi ESG che sono significativi per il loro possibile impatto sulle attività aziendali e le relative azioni di mitigazione. Nei paragrafi che seguono vengono approfonditi e descritti i principali presidi relativi ad alcuni dei rischi identificati nella tabella sottostante.

Tema	Rischio potenziale	Potenziali impatti	Azioni di mitigazione
Integrità nella condotta aziendale	Rischi di conformità a norme vigenti (corruzione, riciclaggio, fiscale, libera concorrenza, privacy, giuslavoristiche) e inefficace risposta a cambiamenti regolamentari Rischi reputazionali	Multe, sanzioni, limitazioni allo svolgimento dell'attività Danni alla reputazione e al marchio	Sistema di controlli interni articolato su più livelli Definizione di normativa aziendale interna Formazione specialistica ai collaboratori Istituzione di un sistema di whistleblowing Emanazione di norme interne per lo svolgimento dell'attività aziendale anche in relazione a temi ESG
Qualità del servizio e soddisfazione del cliente	Pratiche commerciali scorrette Inadeguato livello di servizio per il cliente Inadeguata comunicazione al cliente Mancata accessibilità ai servizi	Insoddisfazione del cliente con perdita di competitività, di clienti e quote di mercato con diminuzione della redditività Contenziosi e reclami Multe e sanzioni Danni alla reputazione e al marchio	Modello focalizzato sul livello di servizio, sulla consulenza personalizzata e sulla trasparenza Processo di clearing per i nuovi prodotti e servizi Gestione attenta e proattiva dei reclami Attività di dialogo con le associazioni dei consumatori Azioni mirate ad assicurare l'accessibilità ai servizi Piano di Business continuity
Innovazione, trasformazione digitale e cybersecurity	Transizione poco efficace da canali tradizionali al digitale Rischio informatico Continuità operativa in caso di emergenze, blocchi o malfunzionamenti	Perdita di competitività, di clienti e quote di mercato con diminuzione della redditività Contenziosi e reclami Multe e sanzioni Danni alla reputazione e al marchio	Prevenzione del rischio informatico Attenta valutazione dei rischi emergenti Sviluppo di un'offerta/soluzioni innovative Integrazione rete fisica con strutture online (e.g. Isybank) Diffusione della cultura digitale Innovazioni mirate ad assicurare l'accessibilità ai servizi a soggetti con disabilità

Tema	Rischio potenziale	Potenziali impatti	Azioni di mitigazione
Inclusione finanziaria e sostegno al tessuto produttivo	Inadeguata offerta di prodotti/servizi al cliente Rischi reputazionali	Perdita di competitività, di clienti e quote di mercato con diminuzione della redditività Danni alla reputazione e al marchio	Sviluppo dell'offerta a favore dell'inclusione finanziaria di soggetti vulnerabili Sviluppo di soluzioni a supporto del Terzo Settore Sviluppo dell'offerta per sostenere il tessuto produttivo
Investimenti e assicurazione sostenibili	Valutazione e controllo dei rischi ESG nel portafoglio di investimenti Investimenti in settori controversi Rischi reputazionali Mancato rispetto della normativa	Perdita di competitività, di quote di mercato e di clienti attenti agli aspetti ESG con diminuzione della redditività Danni alla reputazione e al marchio Multe e sanzioni	Integrazione dei fattori ESG nel processo di Investimento Sviluppo di un'offerta ESG Attività di engagement sulle società Formazione in ambito ESG Sistema di controlli interni Sottoscrizione dei PRI (Principles for Responsible Investment) e dei Principi di Stewardship Sottoscrizione dei PSI Principles for Sustainable Insurance)
Supporto alla comunità e impegno per la cultura	Rischi reputazionali	Danni alla reputazione e al marchio	Sviluppo di investimenti e partnership a impatto sociale nelle comunità Sviluppo di progetti per la formazione e il lavoro delle nuove generazioni Iniziative di promozione della cultura per la coesione sociale Sviluppo di iniziative istituzionali a sostegno della comunità
Tutela del lavoro	Conflittualità e relativi rischi giuslavoristici	Contenziosi Scioperi con conseguenze sulla continuità del servizio alla clientela e sulla redditività Insoddisfazione dei collaboratori con ricadute sulla produttività	Gestione responsabile dei processi di ristrutturazione aziendale, con la riconversione di risorse ad altre attività Nuove assunzioni per promuovere il ricambio generazionale Gestione dei rischi giuslavoristici Sistema di relazioni industriali

Tema	Rischio potenziale	Potenziali impatti	Azioni di mitigazione
Attrazione, valorizzazione, diversity e inclusion delle persone del Gruppo	Inadeguata valorizzazione e motivazione dei collaboratori Incapacità ad attrarre e trattenere i talenti Cessazione del rapporto con manager che ricoprono ruoli rilevanti Insufficiente attenzione ai temi di diversità e inclusione	Insoddisfazione dei collaboratori con ricadute sulla produttività Mancanza di personale adeguatamente formato e qualificato Inadeguati livelli di servizio ai clienti Danni alla reputazione e al marchio	Investimenti in attività formative e di sviluppo Strategia di Talent Attraction (di breve e lungo periodo) che, declinata in varie azioni di comunicazione e su canali differenziati, viene definita rispetto ai diversi target di interesse Programmi per la gestione e sviluppo dei talenti Riconoscimento del merito dei collaboratori Nuovi piani di incentivazione (incluso LTI) per favorire l'imprenditorialità individuale Piani di successione per la continuità del business Iniziative per valorizzare la diversità e l'inclusione, inclusa formazione con focus specifico sul tema Principi in materia di Diversity, Equity & Inclusion Regole in materia di diversità per orientamento e identità sessuale Regole per il contrasto alle molestie sessuali Adesione a "Women's Empowerment Principles" Richiesta di certificazioni sui temi rilevanti (ad es. ISO PDR 125:2022)
Salute, sicurezza e benessere delle persone del Gruppo	Infortuni sul lavoro Malattie professionali Rischi collegati alla pandemia da COVID-19 Rapine Inadeguata motivazione dei collaboratori Difficoltà di conciliazione casa-lavoro	Insoddisfazione dei collaboratori con ricadute sulla produttività Danni a persone derivanti dalla pandemia COVID-19 Danni a persone o cose nel corso di una rapina Danni alla reputazione e al marchio Insoddisfazione dei collaboratori con ricadute sulla produttività Perdita di competenze derivanti dalla fuoriuscita di collaboratori	Formazione su salute e sicurezza Certificazione sul sistema di gestione sulla salute e sicurezza (ISO 45001) su tutte le filiali e palazzi in Italia Certificazione sul sistema di gestione dei rischi psicosociali (ISO 45003) Protocollo Biosafety Trust Certification finalizzato a prevenire e mitigare il rischio di infezioni da agenti biologici Valutazione e gestione del rischio infettivo Valutazione dei rischi per i luoghi e processi di lavoro Prevenzione e contrasto alle rapine Valutazione dei rischi per le condizioni soggettive e sociali Valutazione dello stress lavoro-correlato Agevolazioni per la conciliazione casa-lavoro Lavoro flessibile e nuovi modelli organizzativi Visite mediche volontarie e gratuite per la promozione della salute Offerta di soluzioni per il welfare e la qualità della vita in azienda Sviluppo di indagini di clima

Tema	Rischio potenziale	Potenziali impatti	Azioni di mitigazione
Transizione verso un'economia sostenibile, green e circular	Gestione dei rischi ESG nei finanziamenti Finanziamenti in settori o operazioni controverse Rischi reputazionali Rischio di non conformità alla regolamentazione Rischio di litigation	Perdita di competitività, di quote di mercato e di clienti attenti agli aspetti ESG con diminuzione della redditività Crediti problematici o necessità di accantonamenti Danni alla reputazione e al marchio	Inclusione dei rischi ESG, climate change e reputazionali all'interno del Risk Appetite Framework Modello di rating che include anche aspetti qualitativi delle imprese sulle tematiche ESG Processi di risk clearing che includono gli aspetti ambientali, sociali e di Governance Equator Principles per i finanziamenti dedicati allo sviluppo di progetti Linee Guida per il Governo dei rischi Ambientali, Sociali e di Governance (ESG) di Gruppo Inclusione dei fattori ESG nel framework creditizio con Regole per la classificazione dei prodotti creditizi e delle operazioni creditizie sostenibili Sviluppo di un'offerta specifica a favore della transizione con plafond dedicati anche in ottica di de-risking dei finanziamenti Redazione di un transition plan per i settori oggetto di target Formazione ed engagement verso collaboratori, clienti e altri stakeholder Sviluppo di studi e ricerche

Con riferimento al tema "Cambiamento Climatico", si rimanda alle tabelle Rischi indiretti/diretti legati al climate change presenti in questo paragrafo e al capitolo Cambiamento Climatico (pag. 243).

Con riferimento al tema "Valore e solidità del Gruppo", i rischi e le relative modalità di presidio si inquadrano nel più ampio framework di gestione della solidità patrimoniale e della performance economica del Gruppo; per maggiori approfondimenti si rimanda alla Relazione sulla Gestione e al Bilancio consolidato del Gruppo.

Il rafforzamento del complessivo sistema di governo dei rischi passa anche attraverso l'identificazione, la comprensione e il presidio dei cosiddetti rischi emergenti, ossia quei rischi caratterizzati da componenti poco conosciute o in rapida evoluzione, potenzialmente rilevanti nel medio termine rispetto alla posizione finanziaria e al modello di business del Gruppo, ancorché le loro ricadute non siano facilmente valutabili e non siano ancora compiutamente integrabili nei framework di gestione dei rischi più consolidati.

L'individuazione di tali fattispecie deriva in prima battuta dall'analisi costante del contesto esterno e delle principali evidenze raccolte dalla funzione di risk management nell'ambito dell'attività di identificazione dei rischi, svolta all'interno del Gruppo in modo continuativo al fine di mantenere un costante allineamento con il mutevole contesto interno ed esterno e di garantire l'adeguatezza dei presidi e dei vincoli posti in essere a salvaguardia della "Long term viability". Tale attività, oltre a essere svolta nell'ambito dei processi caratteristici di identificazione e valutazione, passa anche per il confronto con i propri peer e con le best practice di mercato, oltre che con le altre funzioni di controllo/di business della Banca.

Eventuali rischi emergenti, per i quali non sia stato ancora sviluppato un modello di calcolo del capitale economico, vengono comunque valutati mediante approcci expert-based oppure utilizzando proxy o modelli di calcolo semplificati al fine di garantire una prudente valutazione del capitale economico assorbito.

In tale contesto, la crescente digitalizzazione dell'infrastruttura tecnologica e dell'offerta commerciale, la maggiore automazione dei processi (ad esempio mediante l'introduzione della robotica e/o dell'intelligenza artificiale) e l'introduzione di nuove modalità di lavoro hanno indotto una modifica della morfologia di alcuni rischi. In particolare, pur non rappresentando rischi intrinsecamente nuovi, è verosimile aspettarsi una potenziale significativa esposizione a:

- rischi IT e Cyber, in relazione a: (i) crescente aumento della dipendenza dai sistemi ICT e conseguente aumento del numero di utenti che utilizzano i canali virtuali e dei dispositivi interconnessi, (ii) crescita esponenziale della quantità di dati gestiti che devono essere protetti oltre che di qualità (iii) maggior ricorso ai servizi IT offerti da

- terze parti (Open Banking, Fintech, sistemi Cloud), (iv) bassi costi di produzione di nuove tecniche di attacco con la presenza di organizzazioni dotate di competenze ed esperienze specifiche;
- rischi connessi al percorso di trasformazione digitale legati all'aumento della concorrenza indotta dalla digitalizzazione del settore finanziario (es. ingresso di nuovi competitor) e dalle vulnerabilità che caratterizzano ancora l'attuale contesto operativo (es. costi del processo di digitalizzazione, obsolescenza dei sistemi di legacy, frammentazione del framework regolamentare);
 - rischio terze parti, in relazione a: (i) una maggiore dipendenza da sistemi e servizi offerti da soggetti terzi (sia in relazione all'esternalizzazione di processi aziendali sia alla crescente dipendenza da fornitori di servizi cloud o IT in genere);
 - rischi connessi all'Intelligenza Artificiale (IA) a supporto dell'esecuzione dei processi aziendali, attraverso lo sviluppo di "use case" che prevedono l'applicazione di tecniche differenziate a seconda degli obiettivi e delle funzioni aziendali coinvolte. Il potenziale impatto dei rischi connessi a tali applicazioni è valutato in relazione a:
 - le possibili implicazioni in termini di compliance alla normativa in materia (Artificial Intelligence Act);
 - utilizzo etico e responsabile delle soluzioni di IA;
 - governo delle soluzioni di IA e valutazione dei rischi ad essi connessi, di natura tecnologica, reputazionale e di modello.

La gestione delle soluzioni di IA e dei rischi ad essi connessi è garantita attraverso l'aggiornamento e l'integrazione della normativa aziendale applicabile, mentre il monitoraggio delle iniziative in corso è previsto attraverso specifiche iniziative progettuali. Sono stati altresì definiti specifici statement nel Risk Appetite di Gruppo e indicatori per monitorare il rispetto degli stessi.

Inoltre, considerata la rapida evoluzione del mondo dei Digital Asset, il Gruppo ha avviato una serie di iniziative progettuali finalizzate allo studio ed alla graduale implementazione di use case relativi all'offerta di servizi in tema di asset digitali ed all'applicazione delle tecnologie ad essi connessi (Blockchain, Distributed Ledger Technology - DLT, Metaverso). Sebbene l'attuale stato di avanzamento delle attività non consenta di formulare una valutazione complessiva della rischiosità associata a tali ecosistemi, dalle analisi preliminari effettuate è verosimile aspettarsi che l'operatività in digital asset e l'utilizzo delle nuove tecnologie presentino le stesse famiglie di rischio dei prodotti di finanza tradizionale, ma con una rilevanza accresciuta a causa dei seguenti fattori:

- vulnerabilità non del tutto esplorate delle nuove tecnologie;
- standard tecnologici in via di definizione;
- assenza di un framework normativo/ giuridico di riferimento;
- assenza di tutele e sistemi di garanzia;
- presenza di soggetti non regolamentati e/o con sede in giurisdizioni extra-EU/OCSE;
- continua evoluzione delle normative e delle leggi di riferimento.

La continua evoluzione del contesto operativo, interno ed esterno, impone il continuo aggiornamento degli attuali framework di analisi (es. politiche di sviluppo del portafoglio, sistema dei controlli interni, sistemi di pagamento, presidi di cybersecurity, presidi antiriciclaggio e contrasto del finanziamento al terrorismo, trattamento contabile, fiscale e prudenziale degli asset) in modo da tener conto della nuova/mutata operatività e massimizzare l'efficacia dei presidi di identificazione e mitigazione della potenziale esposizione del Gruppo. In tal senso, proseguono le iniziative progettuali volte ad ottimizzare il profilo di resilienza del Gruppo.

Inoltre, con il fine di presidiare efficacemente l'evoluzione di tali fattispecie, oltre ad accelerare il processo di digitalizzazione in modo da incrementare la redditività di lungo periodo e cogliere nuove opportunità commerciali, il Gruppo ha continuato a garantire investimenti per:

- il continuo potenziamento dei presidi di Cybersecurity (incluse le campagne di awareness verso la clientela) in linea con le best practice e gli standard internazionali di riferimento, nonché per la progressiva evoluzione dei sistemi ICT (es. digitalizzazione dei servizi, internalizzazione del business, attivazione di servizi in cloud);
- il potenziamento dei presidi di monitoraggio e controllo delle terze parti, anche in considerazione della maggiore complessità delle relazioni;
- l'evoluzione delle conoscenze e competenze delle risorse interne (es. programmi di Up-Skilling/Re-Skilling, potenziamento della consapevolezza verso le tematiche di ICT, Cyber, Terze Parti e ESG Risk).

Per maggiori dettagli sulla cybersecurity si rimanda al paragrafo Innovazione, trasformazione digitale e cybersecurity (vedi pag. 136).

PRESIDIO DEI RISCHI ESG E REPUTAZIONALI

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, in linea con l'approccio in tema di sostenibilità/ESG e in accordo con i principi delineati nel Codice Etico, è consapevole dell'importanza di un'allocatione delle risorse corretta e responsabile, secondo criteri di sostenibilità sociale e ambientale. Promuove pertanto uno sviluppo equilibrato, che possa riorientare flussi di capitali verso investimenti attenti alla sostenibilità che contemperino interessi quali la conservazione dell'ambiente naturale, la lotta al cambiamento climatico, la salute, il lavoro, il benessere dell'intera collettività e la salvaguardia del sistema di relazioni sociali. Nell'ambito del framework di risk management, il governo dei fattori di rischio ESG è declinato nell'ambito delle diverse categorie di rischio primario (rischio di credito, rischio di mercato, rischio di liquidità, rischi operativi e rischi reputazionali) e si sviluppa in stretta integrazione con il presidio dei rischi reputazionali, valorizzando le interconnessioni che caratterizzano questi profili di rischio. Il rischio ESG, infatti, essendo determinato dai potenziali impatti negativi di una società o di un'attività sull'ambiente, sulle persone e sulle comunità, e comprendendo inoltre i rischi connessi alla condotta aziendale (corporate governance), può avere ripercussioni sulla redditività, sul profilo reputazionale, sulla qualità del credito e può comportare conseguenze legali.

MODELLO DI GOVERNO DEI RISCHI DI REPUTAZIONE

Il Gruppo Intesa Sanpaolo riconosce grande rilevanza al rischio di reputazione, ossia al rischio attuale e prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza.

Il Gruppo persegue la gestione attiva della propria immagine presso tutti gli stakeholder, attraverso il coinvolgimento di tutte le Unità Organizzative e ricercando una crescita robusta e sostenibile, in grado di creare valore per tutti i portatori di interesse. Inoltre, il Gruppo si propone di minimizzare i possibili effetti negativi sulla propria reputazione attraverso la governance rigorosa e dettagliata, la gestione proattiva dei rischi e l'indirizzo e il controllo delle attività.

La gestione complessiva dei rischi reputazionali viene anzitutto perseguita attraverso:

- il rispetto degli standard etici e comportamentali e delle policy di autoregolamentazione. Il Codice Etico adottato dal Gruppo contiene i valori di riferimento sui quali Intesa Sanpaolo intende impegnarsi e declina i principi di condotta volontari nelle relazioni con tutti gli stakeholder (clienti, dipendenti, fornitori, azionisti, ambiente e più in generale la collettività), con obiettivi anche più ampi rispetto a quelli richiesti dalle vigenti normative;
- il contributo sistematico e autonomo dalle strutture aziendali con compiti specifici di presidio della reputazione le quali, ciascuna per i propri ambiti di competenza, intrattengono la relazione con gli stakeholder di riferimento;
- un sistema integrato di presidio dei rischi primari volto al contenimento dell'esposizione agli stessi e al rispetto dei limiti di riferimento contenuti nel Risk Appetite Framework (RAF);
- i processi di Reputational Risk Management governati dall'Area di Governo Chief Risk Officer che operano in modo trasversale rispetto alle funzioni aziendali e in sinergia con i processi decisionali.

Tali processi, che coinvolgono a diverso titolo funzioni di controllo, specialistiche e di business, includono in particolare:

- il Reputational Risk Assessment, volto ad identificare gli scenari di rischio reputazionale più rilevanti a cui il Gruppo Intesa Sanpaolo è esposto, con l'obiettivo di determinarne la probabilità di accadimento e l'esposizione al rischio di reputazione del Gruppo. Si svolge con cadenza annuale e raccoglie l'opinione del Top Management in merito al potenziale impatto di tali scenari sull'immagine del Gruppo, al fine di individuare adeguate strategie di comunicazione e specifiche azioni di mitigazione, se necessarie. A questi fini, l'analisi considera non solo le evidenze aziendali emerse dai Top Manager e dal Piano Industriale di Gruppo, ma anche eventuali contributi che possono pervenire da osservatori esterni. A titolo esemplificativo, a partire dal 2022, è stata svolta un'analisi sulla popolazione informata in ambito economico finanziario e sugli opinion leader (es: analisti ed esperti economico finanziari, accademici, istituzioni);
- l'ESG & Reputational Risk Clearing, cui è affidato l'obiettivo di individuare e valutare ex ante i potenziali rischi reputazionali ed ESG connessi alle operazioni di business più significative e alla selezione dei fornitori/partner del Gruppo;
- Il Reputational Risk Monitoring volto ad analizzare e verificare nel continuo l'evoluzione dell'esposizione al rischio reputazionale avvalendosi di specifici monitoraggi a carattere nazionale e internazionale (es. Web & press monitoring), di algoritmi volti a cogliere l'andamento dell'esposizione dell'azienda al rischio di reputazione e delle evidenze fornite dalle analisi di posizionamento reputazionale svolte periodicamente.

Il modello di governance del rischio reputazionale include inoltre un sistema integrato di presidio dei rischi di conformità, nella convinzione che il rispetto delle norme e la correttezza negli affari costituiscano elementi fondamentali nello svolgimento dell'attività bancaria, che per sua natura è fondata sulla fiducia.

A tutela degli interessi della clientela e della reputazione del Gruppo, particolare attenzione è poi dedicata alla definizione e gestione della propensione al rischio della clientela stessa, perseguita attraverso l'individuazione delle caratteristiche soggettive e oggettive del cliente. Le valutazioni di adeguatezza in sede di strutturazione del prodotto e prestazione del servizio di consulenza sono assistite da elementi oggettivi, che considerano la reale natura dei rischi che il cliente sopporta all'atto della sottoscrizione di operazioni in derivati oppure dell'effettuazione di investimenti finanziari.

La commercializzazione dei prodotti finanziari, più in particolare, è anche disciplinata da specifiche valutazioni preventive dei rischi sia dal punto di vista della banca (insieme dei rischi con diretto impatto proprietario, siano essi di credito, finanziari e operativi), sia dal punto di vista del cliente (rischio del portafoglio, complessità e frequenza delle operazioni, concentrazione su emittenti o su divisa estera, coerenza con gli obiettivi ed i profili di tolleranza al rischio, conoscenza e consapevolezza dei prodotti e dei servizi proposti).

MODELLO DI GOVERNO DEI RISCHI ESG

La gestione dei rischi ESG richiede che sia tenuto in considerazione non solo l'impatto di tali rischi sull'organizzazione della Banca, ma anche il potenziale impatto sugli stakeholder e i rischi a cui la Banca espone i propri stakeholder e l'ambiente con la propria operatività.

Il Gruppo adotta pertanto un approccio olistico alle tematiche ESG, che si fonda su:

- la definizione di una strategia ESG di Gruppo secondo gli indirizzi forniti dagli Organi Societari e supportati dalle Strutture di Governo interno: Intesa Sanpaolo vuole essere un intermediario finanziario sostenibile che genera valore per la collettività, consapevole che l'innovazione, lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi e l'agire sostenibile delle imprese possono contribuire alla riduzione degli impatti di fenomeni quali il cambiamento climatico e le disuguaglianze sociali. Per questo partecipa attivamente anche ad una pluralità di iniziative nazionali ed internazionali. Per approfondimenti si rimanda ai paragrafi Strategia per il contrasto al cambiamento climatico e Adesione volontaria ad iniziative nazionali e internazionali, partnership e strategie per gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite;
- la gestione delle tematiche di sostenibilità nei settori sensibili attraverso un proprio quadro normativo e policy di comportamento volontarie (es. "Principi in materia di Diritti Umani", "Regole in materia di politica ambientale ed energetica", "Linee Guida per il Governo dei Rischi Ambientali, Sociali e di Governance (ESG) di Gruppo", "Regole per l'operatività creditizia nel settore del carbone", "Regole per l'operatività nel settore dell'oil&gas" e "Regole in materia di operatività con soggetti attivi nel settore dei materiali di armamento") volte anche a definire criteri generali e specifici di limitazione ed esclusione dell'operatività creditizia in settori di business considerati più esposti ai rischi ESG;
- l'identificazione e gestione dei potenziali impatti diretti ed indiretti legati al cambiamento climatico e lo sviluppo di metriche di misurazione degli impatti indiretti, in coerenza con l'ambizione Net Zero al 2050 espressa dal Gruppo;
- l'integrazione dei fattori ESG nel framework generale di Risk Management e in particolare la previsione nell'ambito del Risk Appetite Framework di una specifica sezione dedicata ai rischi ESG e climate change, che definisce specifici limiti e criteri rispetto al finanziamento di settori e controparti più esposti a tali rischi inclusi i settori oggetto di target setting;
- l'integrazione, nei modelli di rating corporate validati e utilizzati dal Gruppo, di aspetti ed elementi correlati agli ambiti ESG/Climate e di moduli specifici che utilizzano dati quali-quantitativi ESG. Nel modello Corporate (imprese/gruppi con dimensioni inferiori a 500 milioni di euro) è integrato un modulo ad hoc che valuta l'esposizione della controparte ai rischi fisici, ovvero a danni connessi a calamità naturali (alluvioni, incendi, terremoti) a cui tale controparte è esposta in funzione della regione (e/o comune) nella quale opera e/o conduce prevalentemente il proprio business;
- l'integrazione dei fattori ESG nell'ambito del framework creditizio sia attraverso l'adozione di una mappatura settoriale in termini di potenziale impatto dei rischi climatici ed ESG, sia con l'utilizzo di uno score ESG di controparte e sia con la valutazione di tali rischi nell'ambito dei processi di ESG & Reputational Risk Clearing e di implementazione degli Equator Principles⁽⁷⁾. Tali valutazioni assumono particolare rilievo con riferimento al finanziamento dei clienti Corporate, in particolare in relazione alle operazioni verso controparti operanti in settori classificati come sensibili sotto il profilo ESG dalle "Linee Guida per il Governo dei Rischi Ambientali, Sociali e di Governance (ESG) di Gruppo" e alle operazioni classificate come Operazioni di Maggior Rilevo⁽⁸⁾;

⁽⁷⁾ Linee Guida internazionali, a cui le istituzioni finanziarie aderiscono su base volontaria, per la gestione dei rischi socio-ambientali derivanti dal finanziamento di progetti. I Principi sono basati sui criteri dell'International Finance Corporation (IFC) della Banca Mondiale (i Performance Standard), che riguardano, fra gli altri temi: la valutazione degli impatti sociali e ambientali; la tutela dei diritti dei lavoratori; l'esclusione del lavoro minorile e di quello forzato; la prevenzione dell'inquinamento e la promozione dell'efficienza energetica; i rischi sulla salute e la sicurezza delle comunità; la consultazione delle popolazioni interessate e la tutela dei loro diritti; la salvaguardia della biodiversità e la gestione sostenibile delle risorse naturali; la conservazione del patrimonio culturale.

⁽⁸⁾ Operazioni di particolare rilevanza, di tipo proprietario o con singoli clienti o controparti, potenzialmente in grado di determinare un impatto significativo sul profilo di rischio complessivo e/o sui rischi specifici del Gruppo.

- la classificazione delle posizioni correnti soggette a rischio di mercato utilizzando gli indicatori ESG disponibili internamente ed esternamente, anche tramite fornitori qualificati, al fine di individuare, anche in considerazione della materialità delle esposizioni, dedicati presidi di rischio. In linea di principio, gli indicatori utilizzati per la valutazione dei rischi ESG associati all'attività di investimento consentono di definire criteri e strategie di screening negativo/positivo, tenendo conto delle specificità delle diverse asset class di riferimento, quali ad esempio strumenti emessi da controparti corporate e strumenti emessi da controparti governative o sovranazionali;
- le Regole di Valutazione Strumenti Finanziari al Fair Value, ove sono dettagliati i criteri per la valutazione degli strumenti finanziari caratterizzati da clausole che condizionano i flussi di cassa contrattuali al raggiungimento di obiettivi di tipo ambientale, sociale o di governance (in particolare Sustainability Linked Bond - SLB, Sustainability Linked Loan, Sustainability Linked Derivatives - SLD);
- l'identificazione di prodotti creditizi sostenibili sulla base delle "Regole per l'identificazione di prodotti creditizi ed operazioni creditizie sostenibili" nell'ambito dei processi di Product Governance di Gruppo;
- la valutazione dei fattori ESG relativi agli investimenti della clientela, nell'ambito dei processi di Product Governance della Capogruppo e delle controllate e legati alle tematiche di rischio di portafoglio della Clientela in ottica adeguatezza degli investimenti presso gli intermediari finanziari del Gruppo.

Gestione delle tematiche di sostenibilità nei settori sensibili

In relazione ai rischi ESG associati alle proprie attività di business, Intesa Sanpaolo presta particolare attenzione alle problematiche di sostenibilità correlate ai settori sensibili, fra cui assumono particolare importanza il cambiamento climatico e gli impatti sull'ambiente.

Intesa Sanpaolo si è dotata di "Linee guida per il governo dei rischi ambientali, sociali e di governance (ESG) di Gruppo" che definiscono, fra l'altro: 1) un elenco di "settori sensibili" con riferimento ai rischi ESG e/o reputazionali; 2) criteri generali per limitare ed escludere i prestiti 3) criteri dettagliati applicabili a singoli settori sensibili mediante l'applicazione di norme settoriali specifiche.

Secondo la normativa aziendale in materia di rischi ESG, il Gruppo si impegna a non finanziare aziende e progetti che si caratterizzino per il loro impatto negativo su:

- siti Patrimonio dell'Umanità (UNESCO)⁽⁹⁾
- zone umide secondo la Convenzione Ramsar⁽¹⁰⁾
- aree protette IUCN da I a VI⁽¹¹⁾

Inoltre, la Banca si impegna a non finanziare aziende e progetti qualora in fase di valutazione dell'operazione risultassero ubicati in aree di conflitto armato attivo, oppure emergessero evidenze, quali procedimenti giudiziari promossi dalle competenti Autorità, relativi a violazioni in materia di diritti umani e pratiche di lavoro forzato o minorile.

Tra i settori di attività sensibili sotto il profilo ESG, il settore del carbone, il settore oil&gas ed il settore della produzione e commercio di armamenti [i] rivestono un'importanza particolare e sono oggetto di apposita regolamentazione interna, che si applica a tutte le Società e Banche del Gruppo.

In particolare:

- per quanto riguarda il settore del carbone, la regolamentazione definisce le limitazioni e i criteri di esclusione per l'operatività creditizia del Gruppo nei segmenti dell'estrazione di carbone e delle centrali termiche a carbone, sostenendo i clienti nel loro percorso di riduzione dell'uso del carbone per la produzione di energia e incoraggiando la transizione verso alternative a bassa intensità di carbonio, come fonti rinnovabili e gas. Il Gruppo si impegna inoltre nel phase out entro il 2025 della propria esposizione verso controparti appartenenti al settore minerario del carbone.
- per quanto riguarda il settore delle risorse oil&gas non convenzionali, a luglio 2021 è stato emanato un documento di Regole che definisce limiti ed esclusioni per le risorse non convenzionali quali tar sands, shale/tight oil&gas e le risorse estratte in ecosistemi fragili quali la regione dell'Artico (oil onshore/offshore e gas

⁽⁹⁾ Elenco di siti ufficialmente riconosciuti dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO). I siti sono selezionati in base ad un valore culturale, storico, scientifico o di qualche altra forma di rilevanza, e sono legalmente protetti dai trattati internazionali.

⁽¹⁰⁾ Convenzione che fornisce il quadro per la conservazione e l'uso accorto delle zone umide e delle loro risorse. Quasi il 90% degli stati membri delle Nazioni Unite hanno aderito alla Convenzione diventando "parti contraenti". Un impegno chiave delle parti contraenti è identificare e collocare zone umide idonee nell'elenco delle zone umide di importanza internazionale, noto anche come elenco Ramsar.

⁽¹¹⁾ Elenco di aree protette che sono state identificate e classificate (dalla classe I alla VI) dall'Unione internazionale per la conservazione della natura (IUCN), un'unione di membri composta unicamente da organizzazioni governative e organizzazioni della società civile. Le categorie sono definite come segue: - I Protezione rigorosa (Ia) Riserva naturale rigorosa e Ib) Area selvaggia] - II Conservazione e protezione degli ecosistemi (ad es. Parco nazionale) - III Conservazione delle caratteristiche naturali (cioè, monumento naturale) - IV Conservazione attraverso la gestione attiva (ad es., Area di gestione degli habitat / specie) - V Conservazione del paesaggio / paesaggio marino e ripristino (ad es., Paesaggio / paesaggio marino protetto) - VI Uso sostenibile delle risorse naturali (ad esempio, area protetta delle risorse gestite).

offshore) e dell'Amazzonia (oil nell'area nota come Amazon Sacred Headwaters⁽¹²⁾). Nello specifico le norme vietano il finanziamento di progetti volti allo sviluppo, costruzione ed espansione delle attività di sfruttamento ed estrazione di risorse non convenzionali e alle relative infrastrutture di trasporto. Inoltre, il Gruppo si impegna al phase out delle esposizioni collegate a tali risorse non convenzionali entro il 2030;

- con riferimento al settore degli armamenti, le “Regole in materia di operatività con soggetti attivi nel settore dei materiali di Armamento”, in coerenza con i valori e i principi espressi nel Codice Etico, formulano l'espresso divieto di porre in essere ogni tipo di attività bancaria e/o di finanziamento connessa con la produzione e/o la commercializzazione di armi controverse e/o bandite da trattati internazionali, quali: armi nucleari, biologiche e chimiche; bombe a grappolo e a frammentazione; armi contenenti uranio impoverito; mine terrestri anti-persona. Nella consapevolezza della necessità di sostenere la difesa nazionale ed europea, unitamente ai Paesi alleati nella NATO, Intesa Sanpaolo limita la propria attività bancaria e/o di finanziamento alle sole operazioni che riguardino la produzione e/o la commercializzazione di materiali di armamento ai Paesi che appartengono all'Unione europea e/o alla NATO. Sono inoltre consentite, ma soggette a un processo di approvazione straordinario, le operazioni in Paesi che non appartengono all'Unione Europea o alla NATO, subordinatamente alla presenza di programmi intergovernativi con la Repubblica Italiana. Le altre Banche e Società del Gruppo non sono autorizzate ad effettuare operazioni che riguardino la produzione e/o la commercializzazione di materiali di armamento. Le sole Banche Estere del Gruppo possono richiedere specifica e preventiva autorizzazione alla Capogruppo qualora tali operazioni riguardino materiali di armamento destinati all'utilizzo in via definitiva da parte di forze armate e relativi enti preposti alla difesa nonché di forze di polizia del Paese di insediamento della Banca stessa. L'operatività delle filiali e delle Banche Estere del Gruppo è inoltre assoggettata alle normative locali, laddove più stringenti rispetto alla normativa di Gruppo.

Gestione dei rischi e dei potenziali impatti legati al cambiamento climatico

L'Area Chief Risk Officer e l'Area Chief Financial Officer, con il supporto delle diverse Aree di Governo e Divisioni, collaborano per individuare e analizzare il ventaglio dei rischi e delle opportunità legati al climate change per integrarli nell'ambito degli ordinari processi di valutazione e presidio dei rischi e delle strategie creditizie, e fissare obiettivi e linee guida volte ad implementare azioni atte a gestire e mitigare tali rischi.

Le attività chiave nella gestione dei rischi climatici riguardano:

- l'identificazione, la valutazione e la misurazione di tali rischi;
- l'attuazione, lo sviluppo e il monitoraggio di un framework di gestione del rischio a livello aziendale, compresa la cultura del rischio, la propensione al rischio ed i relativi limiti creditizi.

Con riferimento alla disclosure collegata alla gestione dei rischi climatici, da ottobre 2018 Intesa Sanpaolo ha deciso di supportare le raccomandazioni della “Task Force on Climate-related Financial Disclosures” (TCFD) e da allora ha progressivamente inserito, all'interno della Dichiarazione Consolidata Non Finanziaria e del Bilancio, le informazioni relative al risk management in ambito climate change. Inoltre, dal 2021 viene pubblicato il TCFD report⁽¹³⁾ [\[i\]](#) a cui si rimanda per una rappresentazione dettagliata del tema.

Annualmente vengono inoltre identificati i potenziali impatti, il relativo orizzonte temporale (breve, medio, lungo) e le azioni di mitigazione e di adattamento intraprese per ciascun rischio potenziale identificato, sia con riferimento ai rischi indiretti sia ai rischi diretti.

⁽¹²⁾ Area intesa come bacino idrografico del Rio delle Amazzoni, e dei fiumi Napo, Pastaza e Marañon.

⁽¹³⁾ Dal 2023 ridenominato Climate Report.

Rischi indiretti legati al climate change

Rischi di Transizione														
Rischio di cambiamento climatico: disallineamento degli attori economici rispetto ad azioni volte a ridurre le loro emissioni di CO ₂ attraverso: Rischi di politiche e di regolamentazione; Rischi tecnologici: Preferenze dei consumatori; Rischi reputazionali.														
Tipologia di rischio	Orizzonte tem- porale*			Area di Business**							Impatti Potenziali	Azioni implementate	Opportunità	
	BT	MT	LT	BdT	CIB	PB	ISB	AuM	INS	CC				
Rischio di Credito	●	●	●	■	■	■	■					C o n t r o p a r t i società non finanziarie: L'introduzione di politiche climatiche e di cambia- menti tecnologici può in- debolire la competitività delle aziende, incidendo sui loro bilanci mediante la riduzione degli utili, l'alte- razione dei costi aziendali, la necessità di investimen- ti, con impatti sulla loro af- fidabilità creditizia e sulla loro solvibilità. Famiglie e clienti retail: Il mancato rispetto delle normative o i cambiamenti delle preferenze verso abi- tazioni a basso consumo energetico possono inci- dere sul valore dei beni di garanzia o renderli ob- soleti. Inoltre, l'aumento dei prezzi dell'energia o le politiche di promozione della mobilità sostenibili potrebbero incidere sui costi delle famiglie, sulla loro capacità di spesa e di conseguenza sulla loro affidabilità creditizia e sulla loro solvibilità	Analisi dei rischi ESG e climatici nel portafoglio creditizio attraverso la va- lutazione di materialità, l'a- nalisi di scenario, l'eserci- zio di analisi del Contesto Operativo e il processo di valutazione del rischio del- le transazioni Definizione di obiettivi le- gati all'intensità fisica em- missiva delle controparti finanziarie appartenenti a settori specifici Limiti e soglie di monito- raggio stabiliti nell'ambito del Risk Appetite Fra- mework Identificazione di prodotti e transazioni sostenibili dal punto di vista ambien- tale (ad esempio, prestiti net zero e finanziamenti a medio-lungo termine con garanzie green di SACE), sociali, di governance e di altro tipo Attuazione di politiche di autoregolamentazione (portafoglio crediti)	Finanza sosteni- bile: aumentare il supporto ai clienti per la transizione energetica of- frendo prodotti e soluzioni finan- ziarie dedicate (ad esempio prodotti per l'e- conomia green e circolare)
Rischio di Mercato	●	●	●		■	■	■		■	■	■	Emittenti - società non finanziarie: L'introduzione di politiche climatiche e di cambia- menti tecnologici può in- debolire la competitività delle aziende, incidendo sui loro bilanci attraverso la riduzione degli utili, l'al- terazione dei costi azien- dali, la necessità di inve- stimenti, con impatti sulla loro affidabilità creditizia, sulla solvibilità e sul valore dei loro strumenti finan- ziari negoziati sui mercati finanziari. Emittenti governativi: L'impatto sull'economia reale e sul sistema fi- nanziario, insieme agli adeguamenti sociali per sostenere la transizione, potrebbe comportare costi più elevati per i Paesi ad alto impatto emissivo, il che, a sua volta, potrebbe avere un impatto sulla loro affidabilità creditizia, sulla solvibilità e sul valore degli strumenti finanziari scam- biati sui mercati finanziari. Asset management/ Assicurazioni: Conseguenze del cam- biamento climatico sulle aziende presenti in por- tafoglio con conseguente possibile riduzione del valore degli asset gestiti o degli investimenti.	Analisi dei rischi ESG e climatici nel portafoglio d'investimento attraverso la valutazione di materia- lità, l'analisi di scenario e l'esercizio di Analisi del Contesto Operativo Definizione di limiti e di early warning all'interno del Risk Appetite Fra- mework Identificazione di investi- menti green, sociali e so- stenibili Attuazione di politiche di autoregolamentazione (portafoglio di investimen- to) Ribilanciamento del porta- foglio titoli	Aumentare e ampliare la gam- ma di prodotti e servizi di investi- mento

Rischi di Transizione													
Rischio di cambiamento climatico: disallineamento degli attori economici rispetto ad azioni volte a ridurre le loro emissioni di CO ₂ attraverso: Rischi di politiche e di regolamentazione; Rischi tecnologici: Preferenze dei consumatori; Rischi reputazionali.													
Tipologia di rischio	Orizzonte tem- porale*			Area di Business**							Impatti Potenziali	Azioni implementate	Opportunità
	BT	MT	LT	BdT	CIB	PB	ISB	AuM	INS	CC			
Rischio Operativo	●			■	■	■	■	■	■		Condotta: Perdite derivanti dall'inos- servanza involontaria o da negligenza nel rispettare un obbligo professionale nei confronti dei clienti (inclusi i requisiti fiduciari e di adeguatezza), o dalla natura o dalla progetta- zione di un prodotto o di un impegno (ad esempio, greenwashing). Contenzioso: Costi legali e responsa- bilità associate agli inve- stimenti e alle attività di business sensibili al clima.	Analisi dei rischi ESG e cli- matici attraverso la valuta- zione di materialità, l'analisi di scenario, l'esercizio di Analisi del Contesto Ope- rativo e il monitoraggio delle perdite operative	
Rischio di Liquidità	●	●		■	■	■	■			■	Esposizioni creditizie: L'impatto dei rischi di tran- sizione sulle esposizioni dei clienti potrebbe influire sulla posizione di liquidità del Gruppo (ad esempio, linee impegnate non uti- lizzate/default delle con- troparti). Raccolta: I fattori di rischio di tran- sizione possono influenzare i clienti e quindi ridurre l'accesso della banca a fonti di finanziamento sta- bili. Esposizioni di mercato/ finanziarie: Gli impatti della tran- sizione sugli emittenti e sui loro strumenti finanziari potrebbero ridurre la capa- cità della Banca di nego- ziare o liquidare le attività comutate nelle riserve di liquidità.	Analisi dei rischi ESG e climatici attraverso la va- lutazione di materialità e l'analisi di scenario	Aumento dell'e- missione di obbli- gazioni green ed ESG
Rischio Reputazionale	●	●	●	■	■	■	■	■	■		Deterioramento dell'imma- gine del Gruppo a causa di aspettative non soddi- sfatte nella gestione dei rischi climatici e ambientali o nell'adattamento del bu- siness Percezione negativa da parte degli stakeholder e in particolare degli inve- stitori ESG a causa di una gestione nulla o inadegua- ta di tali rischi. Possibile esclusione dagli indici di sostenibilità (ESG) o posizione peggiore in termini di sostenibilità o rating ESG più basso.	Analisi dei rischi ESG e climatici attraverso il pro- cesso di valutazione del rischio delle transazioni Partecipazione a gruppi di lavoro internazionali sui temi del cambiamento cli- matico (ad esempio UNEP FI, Iniziative Net Zero) Iniziative di coinvolgimen- to degli stakeholder Monitoraggio della perce- zione del mercato e del posizionamento del rating ESG	Miglioramento della percezione/ immagine del gruppo sia per gli investitori che per i clienti
Azioni trasversali ai rischi											Monitoraggio attivo delle normative ESG in evoluzione e implementazio- ne/integrazione delle politiche interne Collaborazione attiva con i policy maker per evidenziare la necessità di normative ambientali ed ESG stabili e chiare Inclusione del rischio climatico nei sistemi di gestione del rischio		

Rischio fisico														
Rischio di cambiamento climatico: Rischi legati agli impatti fisici del cambiamento climatico: Cronico e Acuto														
Tipologia di rischio ⁽¹⁴⁾	Orizzonte tem- porale*			Area di Business ^{***(15)}							Impatti Potenziali	Azioni implementate	Opportunità	
	BT	MT	LT	BdT	CIB	PB	ISB	AuM	INS	CC				
Rischio di Credito	●	●	●	■	■	■	■					Controparti - società non finanziarie: Gli eventi meteorologici gravi, sia acuti che cronici, possono avere un impatto sul merito di credito e sulla solvibilità delle imprese, con impatti che variano a seconda del settore di attività e della loro localizzazione, incidendo potenzialmente sulla loro redditività. Famiglie e clientela retail: Eventi climatici acuti o cronici possono danneggiare o distruggere gli immobili, diminuendone il valore e aumentando il rischio di credito.	Analisi dei rischi ESG e climatici nel portafoglio prestiti attraverso la valutazione della materialità, l'analisi di scenario, l'esercizio di Analisi del Contesto Operativo e il processo di valutazione del rischio delle transazioni Limiti e definizione di early warning all'interno del Risk Appetite Framework	Rafforzamento delle relazioni con i clienti. Nuovi prestiti agevolati per il ripristino delle strutture danneggiate Finanziamento di edifici e infrastrutture resilienti per l'adattamento al cambiamento climatico Polizze assicurative a copertura dei rischi fisici
Rischio di Mercato	●	●	●		■	■	■	■	■	■	■	Emittenti – società non finanziarie: Gli eventi meteorologici gravi, sia acuti che cronici, possono avere un impatto sul merito di credito e sulla solvibilità delle imprese, con impatti che variano a seconda del settore di attività e della loro localizzazione, incidendo potenzialmente sulla loro redditività e sul valore dei loro strumenti finanziari negoziati sui mercati finanziari. Emittenti governativi: Eventi meteorologici gravi, sia acuti che cronici, possono avere un impatto sull'economia reale e sui sistemi finanziari, insieme agli adeguamenti sociali per sostenere le imprese e la popolazione in caso di eventi climatici. Ciò potrebbe comportare un aumento dei costi per le nazioni più inclini ai rischi fisici, che a loro volta potrebbe avere un impatto sulla loro affidabilità creditizia, sulla solvibilità e sul valore degli strumenti finanziari scambiati sui mercati finanziari. Asset Management / Assicurazioni: Possibili eventi meteorologici estremi, acuti e cronici, possono causare perdite sui titoli dei portafogli gestiti.	Analisi dei rischi ESG e climatici nel portafoglio d'investimento attraverso la valutazione della materialità, l'analisi di scenario e l'esercizio di Analisi del Contesto Operativo	

⁽¹⁴⁾ Nella sezione dei rischi fisici non sono stati considerati potenziali impatti e azioni direttamente collegati al rischio reputazionale. Inoltre, nel contesto dei rischi fisici, il rischio operativo può essere considerato un «rischio diretto», si veda la tabella successiva

⁽¹⁵⁾ Con riferimento alla Divisione insurance:

^a Gli eventi catastrofici possono incidere negativamente sulla redditività dell'attività assicurativa con conseguente aumento dei sinistri e possono superare le stime delle compagnie assicurative sui rischi e le perdite attese, determinando un aumento dei premi assicurativi con conseguente possibile diminuzione della domanda di assicurazioni;

^b i potenziali impatti definiti precedentemente aprono ad opportunità di sviluppo di polizze specifiche per eventi catastrofici estremi.

Rischio fisico														
Rischio di cambiamento climatico: Rischi legati agli impatti fisici del cambiamento climatico: Cronico e Acuto														
Tipologia di rischio ⁽¹⁴⁾	Orizzonte tem- porale*			Area di Business ^{** (15)}							Impatti Potenziali	Azioni implementate	Opportunità	
	BT	MT	LT	BdT	CIB	PB	ISB	AuM	INS	CC				
Rischio di Liquidità	●	●		■	■	■	■				■	Esposizioni creditizie: L'impatto del rischio fisico sulle esposizioni dei clienti potrebbe influire sulla posizione di liquidità del Gruppo (ad esempio, linee impegnate non utilizzate/default delle controparti). Raccolta: I fattori di rischio fisico possono colpire i clienti riducendo l'accesso della Banca a fonti di finanziamento stabili. Esposizioni di mercato/ finanziarie: Gli impatti fisici sugli emittenti e sulle attività sottostanti i loro strumenti finanziari potrebbero ridurre la capacità della Banca di negoziare o liquidare le attività computate nelle riserve di liquidità.	Analisi dei rischi ESG e climatici attraverso la valutazione di materialità e l'analisi di scenario	

* Orizzonte temporale: 0-3 anni breve periodo; 4-7 anni medio periodo; 7-30 anni lungo periodo. L'orizzonte temporale indicato di seguito considera le analisi effettuate dal Gruppo bancario in vari esercizi di valutazione dei rischi legati al clima. Le analisi non sono esaustive dei potenziali impatti che la Banca potrebbe affrontare nel breve, medio e lungo termine e non sono indicative della materialità degli impatti valutati, come dettagliato nella sezione dedicata al Risk Management.

** Aree di business: BdT = Banca dei Territori; CIB = Corporate & Investment Bank; PB = Private Banking; ISB = International Subsidiary Banks; AuM = Asset Management; INS = Insurance; CC = Corporate Center. Le aree in cui è possibile osservare gli impatti dei rischi climatici sono qui identificate, sulla base della rilevanza del business. Ciò non esclude la possibilità che anche altre aree, non indicate, possano avere impatti potenziali. I dettagli delle analisi condotte sulle diverse aree di business sono visibili nella sezione dedicata al Risk Management.

L'integrazione dei rischi ESG e in particolare del climate change risk, nel framework di risk management avviene principalmente attraverso:

- un'analisi di materialità (Climate/ESG Materiality Assessment) volta a valutare la rilevanza dei fattori di rischio ESG e climate rispetto ai diversi portafogli e famiglie di rischio. Uno dei principali strumenti a supporto di tale analisi è l'ESG Sectoral Assessment che costituisce inoltre la base per la definizione di presidi mirati e lo sviluppo delle strategie settoriali in materia ("ESG Sectoral color coding");
- presidio dei rischi ESG declinato secondo le diverse famiglie rischio (rischio di credito, rischio di mercato, rischio di liquidità, rischi operativi e rischi reputazionali), con particolare riguardo ai rischi climatici e ambientali;
- la conduzione di analisi di scenario (Climate Scenario Analysis) volte a valutare gli impatti di tali rischi nel breve, medio e lungo termine;
- la definizione di specifici limiti e Key Risk Indicator (KRI) nell'ambito del Risk Appetite Framework (RAF).

L'analisi di materialità è un processo di valutazione dei potenziali impatti dei rischi ESG e climatici per il Gruppo. Tale analisi si basa su un approccio organico e strutturato alla valutazione dei rischi che prevede una declinazione granulare dei driver di rischio e l'integrazione di elementi forward-looking.

I risultati del Materiality Assessment sono elemento fondante per la definizione delle strategie settoriali in materia ("ESG Sectoral Strategy") e guidano la definizione, nell'ambito del Risk Appetite Framework, di limiti, Key Risk Indicator e azioni specifiche volte al contenimento dei rischi ESG, in particolare con riferimento ai settori più esposti a tali rischi.

Nella gestione dei rischi di credito, mercato, liquidità, operativo e reputazionale sono valutati anche gli effetti dei fattori climatici e ambientali. Tali valutazioni sono meglio descritte nel 2023 Climate Report [\[1\]](#) a cui si rimanda per una rappresentazione dettagliata del tema.

Un elemento fondamentale per integrare nelle strategie aziendali i rischi e opportunità connessi al cambiamento climatico considerando le implicazioni anche di medio lungo termine, è costituito dall'analisi di scenario. La Climate Scenario Analysis è utilizzata, nel quadro più generale del materiality assessment, al fine di esplorare le potenziali vulnerabilità di portafoglio, in particolare quello creditizio, nell'ambito degli esercizi di stress test regolamentari o del processo Internal Capital Assessment Adequacy Process (ICAAP) e Internal Liquidity Assessment Adequacy Process (ILAAP). Per la conduzione di tale attività Intesa Sanpaolo adotta un approccio

che integra differenti soluzioni dedicate alla verifica degli impatti del rischio di transizione e fisico sul portafoglio NFC (Non Financial Corporate) e sul portafoglio garantito da immobili. Per quanto riguarda il rischio di transizione, la valutazione dell'impatto viene effettuata attraverso lo shock dei bilanci delle singole controparti e del livello di efficienza energetica degli immobili residenziali e commerciali a garanzia. La stima dell'impatto del rischio fisico, invece, viene determinato in base alla geolocalizzazione degli immobili a garanzia o dei siti produttivi della clientela NFC e in funzione delle differenti tipologie di eventi climatici. Per una più dettagliata descrizione di tali soluzioni si rimanda al 2023 Climate Report.

A dicembre 2023 ha inoltre preso avvio l'esercizio "One-off Fit-for-55 climate risk scenario analysis", a cui partecipa Intesa Sanpaolo, svolto dall'European Banking Authority (EBA) su mandato della Commissione Europea in collaborazione con l'European Supervisory Authorities (ESAs), la Banca Centrale Europea e l'European Systemic Risk Board (ESRB). L'esercizio prevede l'applicazione di scenari top-down sui dati raccolti dalle banche con l'obiettivo di valutare la resilienza del settore finanziario UE e la sua capacità di sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio anche in condizioni di stress.

Rischi diretti legati al climate change

Rischi di Transizione				
Cambiamenti nelle normative ambientali ■ Introduzione di nuovi limiti di emissione di gas a effetto serra o di nuovi sistemi di rendicontazione correlati ■ Aumento del costo delle materie prime Cambiamenti nelle normative e negli standard ambientali a cui il Gruppo aderisce volontariamente (standard ISO)				
Tipologia di rischio	Orizzonte temporale*			Azioni implementate
	BT	MT	LT	
Rischi operativi & Altri	●	●		Possibili sanzioni in caso di mancato rispetto delle nuove regolamentazioni Costi per l'adeguamento degli impianti di riscaldamento e condizionamento e per i nuovi strumenti di monitoraggio Costi relativi a potenziali tasse legate alle emissioni di gas serra Aumento dei costi di approvvigionamento energetico Costi di modifica dei processi di certificazione in caso di cambiamenti degli standard
				Monitoraggio costante e preventivo di eventuali modifiche alla normativa nazionale ed europea Partecipazione a corsi di formazione o workshop dedicati Implementazione e monitoraggio del proprio piano di emissioni Azioni di efficientamento energetico Incremento dell'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili Azioni preventive di sostituzione dei vecchi impianti con sistemi di nuova generazione a basso impatto ambientale, nonché sistemi di monitoraggio dei consumi in fase di ristrutturazione di filiali ed edifici Monitoraggio continuo e precauzionale di eventuali modifiche degli standard
Rischi Fisici				
Eventi meteorologici estremi (inondazioni, frane, valanghe, smottamenti, forti piogge, grandinate, nevicate, piogge, grandinate, forti nevicate, trombe d'aria, uragani, cicloni, tempeste) Aumento o riduzione delle temperature medie, innalzamento del livello del mare, stress idrico e siccità				
Tipologia di rischio ⁽¹⁶⁾	Orizzonte temporale*			Azioni implementate
	BT	MT	LT	
Rischi operativi & Altri: Acuto	●	●	●	Continuità operativa: eventi meteorologici estremi possono causare danni materiali e interruzioni delle attività del Gruppo Beni propri: eventi meteorologici estremi possono causare danni materiali ai beni del Gruppo
				Valutazione cautelativa dei rischi idrogeologici per gli edifici Adozione di un piano di continuità operativa e di misure per prevenire/mitigare/gestire i danni fisici alle strutture della banca Creazione di una piattaforma per identificare il livello di rischio di ogni asset immobiliare del Gruppo Assicurazione a copertura dei rischi e dei loro impatti

⁽¹⁶⁾ Nell'ambito dei rischi diretti, sono stati presi in considerazione sia i rischi operativi sia altri tipi di rischi non direttamente collegati al quadro prudenziale del Gruppo.

Rischi operativi & Altri: Cronico	●	●	●	Aumento dei costi di approvvigionamento energetico legato al maggior consumo di calore o elettricità	Azioni di efficientamento energetico
				Rischio di interruzione della corrente elettrica a causa dell'aumento della domanda di energia	Aumento dell'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili
				Innalzamento del livello del mare con conseguente impatto sugli edifici vicini	Azioni preventive per la sostituzione dei vecchi impianti con sistemi di nuova generazione a basso impatto ambientale, nonché sistemi di monitoraggio dei consumi durante la ristrutturazione degli edifici di proprietà delle filiali
				Potenziati incendi dovuti all'aumento della temperatura nelle aree vicine agli edifici della Banca	Valutazione preventiva del rischio di innalzamento del livello del mare
					Adozione di un piano di continuità operativa e di azioni per mitigare/gestire eventuali interruzioni di corrente
					Certificazioni ISO 14001, ISO 50001 e ISO 45001 che tengano conto dei rischi legati al cambiamento climatico
					Creazione di una piattaforma per identificare il livello di rischio di ogni asset immobiliare del Gruppo

* Orizzonte temporale: 0-3 anni breve periodo; 4-7 anni medio periodo; 7-30 anni lungo periodo. L'orizzonte temporale indicato di seguito considera le analisi effettuate dal Gruppo bancario in vari esercizi di valutazione dei rischi legati al clima. Le analisi non sono esaustive dei potenziali impatti che la Banca potrebbe affrontare nel breve, medio e lungo termine e non sono indicative della materialità degli impatti valutati, come dettagliato nella sezione dedicata al Risk Management.

Con riferimento agli impatti diretti, Intesa Sanpaolo è impegnata ad analizzare e contenere i possibili rischi sui propri immobili nonché ad affrontare con azioni immediate gli eventuali disastri ambientali che si possono verificare.

A tale scopo, in coerenza con quanto stabilito nel Piano d'Impresa, nel 2023 è stato individuato uno specifico tool che consente di elaborare il grado di esposizione ai principali rischi territoriali e climate change degli asset immobiliari di ISP, quali ad esempio alluvioni, rischi idrogeologici, siccità, incendi boschivi, etc. Tale piattaforma geolocalizza ogni singolo asset del perimetro Italia e calcola l'indice di esposizione per ciascun rischio, sulla base dei dati delle principali fonti certificate nazionali ed internazionali, quali ad esempio: SwissRE, Copernicus, INGV, ISPRA, Protezione Civile ecc.

La piattaforma è sviluppata anche per individuare le aree ad alto valore per la biodiversità, ad esempio siti "Natura 2000", siti di interesse comunitario (SIC), e gli asset che eventualmente ricadono in suddette zone. Le attività svolte da Intesa Sanpaolo nelle sedi del Gruppo non sono, in generale, impattanti sullo stato della biodiversità. Di conseguenza Intesa Sanpaolo effettuerà lo screening delle proprie sedi relativamente alla loro eventuale localizzazione in aree ad elevata valenza naturalistica o in loro prossimità.

Nel 2024 la piattaforma sarà resa operativa anche per le filiali e le sedi estere e si svilupperà una funzionalità per la gestione informatizzata degli eventi emergenziali.

Nell'ambito del Documento di Valutazione dei Rischi per la sicurezza e salute dei lavoratori (D.lgs. 81/2008) viene, tra gli altri, valutato il rischio idrogeologico dovuto ad alluvione e frana. La valutazione del rischio idrogeologico degli edifici viene effettuata sia preventivamente sia a seguito di un evento esterno per il mantenimento delle caratteristiche di agibilità degli edifici interessati.

Relativamente al Dissesto Idrogeologico il criterio di riferimento per l'alluvione, a partire dalla mappatura territoriale delle aree a pericolosità idraulica perimetrate dalle Autorità di Bacino Distrettuali, si basa sul livello di pericolosità associato ad un'area allagabile e dipende dalla probabilità con cui l'area può essere inondata. Convenzionalmente le pericolosità sono ottenute ipotizzando un'alluvione che abbia tempi medi di ritorno: elevata tra i 20 e 50 anni (alluvioni frequenti), media tra 100 e 200 anni, bassa oltre 200 anni (scarsa probabilità di alluvioni o scenari di eventi estremi).

Per quanto riguarda la Frana il criterio di riferimento si basa sul livello di pericolosità associato dai Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) di ISPRA a un'area soggetta a fenomeni franosi. Le aree a pericolosità da frana individuate dai PAI includono, oltre alle frane già verificatesi, anche le zone di possibile evoluzione dei fenomeni e le zone potenzialmente suscettibili a nuovi fenomeni franosi. Convenzionalmente le aree sono classificate in 5 classi: pericolosità molto elevata P4, elevata P3, media P2, moderata P1 e aree di attenzione AA

In Italia su un totale di oltre 3.000 asset immobiliari, allo stato attuale, le risultanze delle valutazioni evidenziano: con riferimento al rischio alluvione 141 immobili in zone a rischio alluvione elevato; con riferimento al rischio frana 16 immobili in zone ad alto rischio frana (P4) e 34 in zone a pericolosità elevata (P3).

Queste valutazioni, oltre all'analisi quotidiana dei bollettini di allerta meteo dell'Arpa e dei bollettini di criticità nazionale e regionali della Protezione Civile, consentono al Gruppo Intesa Sanpaolo in Italia di mettere in atto azioni che tengono conto degli effetti derivanti da eventi critici legati a fenomeni naturali da ricondursi ai cambiamenti climatici, consentendo di gestire diversi potenziali scenari di rischio, indicati nei Piani di Emergenza, al fine di mitigare e ridurre i possibili danni, con particolare riguardo ai lavoratori e agli Stakeholder.

Inoltre, sulle Filiali di Venezia, interessate dall'emergenza correlata al fenomeno "dell'acqua alta" dovuto all'innalzamento del livello delle maree, viene periodicamente consultato il bollettino delle maree per consentire la segnalazione preventiva alle strutture competenti per l'attivazione delle procedure previste negli specifici Piani di Emergenza. Inoltre, prosegue il progetto per l'aggiornamento dell'analisi del rischio specifico sulla base dell'implementazione del Mose nel comune di Venezia.

In generale relativamente a tutti i rischi diretti legati al climate change, in Italia all'accadimento di scenari di crisi, è prevista l'attivazione del GEC (Gestione Eventi Critici) già alla prima allerta maltempo. Il GEC garantisce il monitoraggio continuativo e puntuale della situazione e supporta il coordinamento complessivo delle azioni intraprese dalle strutture territoriali, in costante raccordo con le strutture centrali di competenza.

Nel caso di gravissimi eventi calamitosi viene anche attivato il NOGE (Nucleo Operativo Gestione Emergenze) del Business Continuity Management Department che monitora la situazione, valuta la chiusura temporanea degli stabili e attiva eventuali altri interventi.

Al fine di garantire la continuità operativa nelle aree maggiormente colpite dal maltempo, vengono inoltre attivati i referenti per le crisi delle strutture territoriali e centrali per la segnalazione tempestiva di criticità: ciò avviene con particolare riferimento a ritardi nel trasporto valori e corrispondenza, difficoltà del personale nel raggiungere il posto di lavoro, difficoltà per l'operatività e per l'impiantistica delle filiali.

Anche nell'Analisi del Contesto del Sistema di Gestione HSE (Health, Safety and Environment) conforme agli standard internazionali ISO 45001, ISO 14001, ISO 50001 si sono tenuti in considerazione, tra gli altri, anche i rischi legati al climate change. Sono stati identificati alcuni ambiti, tra i quali: (i) normativa ambientale e di salute e sicurezza, (ii) innovazioni dei luoghi di lavoro, processi e strumenti, (iii) sviluppo professionale, (iv) benessere delle persone, (v) valorizzazione delle persone e Diversity Inclusion, (vi) gestione della manutenzione degli impianti, (vii) accesso al credito e inclusione finanziaria, (viii) patrimonio immobiliare, efficienza e manutenzione degli impianti, (ix) strumenti di comunicazione interna. Per ognuno di questi fattori sono valutate le aspettative delle parti interessate evidenziando per ognuno di essi punti di forza e di debolezza, azioni in essere o ulteriori azioni da implementare per mitigare un rischio potenziale. Per ognuno di essi è stata identificata la struttura preposta al presidio delle azioni secondo un modello che tiene conto del valore attribuito all'impatto e alla probabilità di accadimento.

Rischi ESG e climate change nell'ambito del Risk Appetite Framework

Il RAF integra e traduce in presidi specifici quanto definito in termini di indirizzi strategici, ESG/Climate Materiality Assessment e ESG Sectorial Color Coding, individuando anno per anno limiti, Key Risk Indicator, e azioni specifiche volte al contenimento dei rischi ESG, con particolare con riferimento ai settori più esposti a tali rischi. In tale contesto si inseriscono anche specifici interventi connessi alle scelte strategiche del Gruppo quali, ad esempio, l'adesione agli obiettivi di "Net-Zero". In particolare, per i settori a maggiore intensità di emissione, nell'ambito del Piano Industriale sono stati definiti target settoriali intermedi al 2030 oggetto di un piano di transizione come da indicazioni della Net-Zero Banking Alliance (NZBA), a mitigazione del potenziale rischio prospettico. Ai settori Oil & Gas, Power Generation, Automotive, Coal Mining, Iron&Steel e Commercial Real Estate (CRE), già coperti da target, si aggiungeranno progressivamente ulteriori settori, in coerenza con gli impegni sottoscritti con l'adesione alla NZBA e con la richiesta di validazione da parte della Science Based Target initiative (SBTi).

La sezione ESG Climate Change e Reputational Risk del RAF di Gruppo include:

- specifici limiti con riferimento all'esposizione verso i settori coal mining e oil&gas, in particolare, per il coal mining il limite viene rivisto annualmente in coerenza con l'obiettivo di phase-out dei finanziamenti entro il 2025;
- specifiche soglie di attenzione/KRI relative all'intensità emissiva (CO₂eq) in termini di produzione finanziata delle controparti appartenenti ai settori Oil & Gas, Power Generation e Automotive, con l'obiettivo di rispettare gli impegni intrapresi nell'ambito della Net-Zero Banking Alliance e della Science Based Target initiative;
- con l'obiettivo di migliorare la qualità degli immobili residenziali presi a garanzia e, di conseguenza, ridurre il rischio di transizione legato ai mutui ipotecari, il monitoraggio delle nuove erogazioni suddivise per classi di prestazione energetica (certificazioni APE);
- una soglia di attenzione in relazione all'esposizione del Gruppo verso settori caratterizzati da problematiche rilevanti, soprattutto in riferimento alla dimensione sociale, coerentemente alla strategia ESG settoriale di disincentivazione creditizia ad essi associata.

Gli sviluppi condotti nel corso del 2023 consentiranno di consolidare ulteriormente la sezione in oggetto e di ampliarne il perimetro anche in termini di portafogli presidiati (es. Residential Real Estate e Commercial Real Estate).

Sempre nell'ambito del RAF sono identificate le principali limitazioni ed esclusioni al finanziamento verso settori/

controparti maggiormente esposti ai rischi ESG che vengono poi integrate in policy di autoregolamentazione e/o nei processi aziendali.

Con riferimento al Credit Risk Appetite, indicatore che guida i gestori in fase di origination del credito nella valutazione delle controparti, sono previsti fattori di rischio e resilienza connessi a elementi ESG.

In particolare, per le controparti Corporate e Large Corporate è integrato nel framework lo score sviluppato internamente da Intesa Sanpaolo che valuta le caratteristiche ESG delle controparti; in caso di assenza di tale score interno viene considerato lo score esterno ESG di Moody's attribuito alla controparte, mentre in caso di assenza di entrambi si valorizza la presenza di certificazioni ambientali attribuibili alla controparte e la sua eventuale esposizione a rischi socio-ambientali. Per le controparti SME Retail il fattore di rischio e resilienza valorizza la presenza di certificazioni ambientali attribuibili alla controparte.

Fattori ESG e modello di rating corporate

Un innovativo modello di rating Corporate è stato messo a punto grazie anche alla pluriennale collaborazione con Confindustria Piccola Industria e validato dalla BCE. Nel modello gli aspetti sociali e ambientali possono assumere una valenza positiva portando ad un miglioramento del rating. Il modello, infatti, oltre alla consueta valutazione economico finanziaria, valorizza, in termini di facilitazione all'accesso al credito e condizioni economiche più favorevoli, anche fattori qualitativi intangibili dell'impresa, quali i marchi, i brevetti, le certificazioni di qualità e ambientali, le attività di ricerca e sviluppo, d'innovazione e digitalizzazione, i progetti di sviluppo e di posizionamento competitivo, la gestione del rischio d'impresa, la proprietà e il management, nonché l'appartenenza a una filiera.

Nel 2023, a seguito dell'autorizzazione ricevuta dall'Autorità di Vigilanza, è stata introdotta una nuova release del modello di rating (PD Large Corporate) che, nell'ambito della valutazione del rischio di credito della controparte, prevede il rafforzamento dell'analisi dei fattori ESG mediante l'introduzione di uno specifico modulo.

Per le controparti italiane, nella parte qualitativa del modello di rating, è stata inoltre prevista anche la valutazione di aspetti connessi ad eventi catastrofici in funzione dell'area geografica di appartenenza. L'importanza del rischio fisico è stata infatti analizzata attentamente da Intesa Sanpaolo, in particolare in quanto l'Italia è considerata uno dei Paesi europei maggiormente esposto agli effetti del cambiamento climatico. Intesa Sanpaolo ha pertanto sviluppato un modulo ad hoc, "CAT RISK", per la misurazione del rischio climatico fisico legato alle controparti nazionali con un fatturato aziendale inferiore a 500 milioni di euro, valutando il rischio di calamità naturali che incide potenzialmente sugli impianti e attrezzature delle imprese. Il modulo accerta il grado di rischio del territorio italiano a livello comunale. La percentuale dell'area ad elevato rischio CAT è trasformata e normalizzata al fine di ottenere un indicatore continuo del livello di rischio per diverse calamità naturali.

Sono stati analizzati diversi fattori collegati al rischio fisico e sono state inserite tre variabili nel modello finale: incendio, terremoto e inondazioni.

Il modello identifica un impatto specifico sullo standing creditizio che va da neutro (assenza di rischio CAT) a negativo (esposizione a Rischio CAT). L'esposizione al rischio CAT è calcolata automaticamente; un questionario accerta la presenza di assicurazioni contro il rischio di calamità naturali che, ove presenti, possono neutralizzare l'impatto del rischio CAT.

Inclusione dei fattori ESG nel framework creditizio

Il Codice Etico di Intesa Sanpaolo prevede che le decisioni di investimento e la politica creditizia tengano conto dei rischi socio-ambientali associati alle attività delle imprese clienti. Tale impegno è anche contenuto nelle "Regole in materia di politica ambientale ed energetica", nei "Principi in materia di Diritti Umani" e nelle "Linee Guida per il Governo dei rischi Ambientali, Sociali e di Governance (ESG) di Gruppo".

Intesa Sanpaolo intende considerare attentamente i fattori di rischio climatico e ambientale nella valutazione del merito creditizio delle controparti, nel processo di concessione del credito, assicurandone il monitoraggio all'interno dei propri portafogli.

Attualmente la Banca ha sviluppato un approccio olistico per l'integrazione dei fattori ESG/Climate all'interno del framework creditizio. In particolare, la Banca ha rivisto il processo del credito con l'obiettivo di favorire la transizione verso un'economia più sostenibile.

Elementi chiave del nuovo framework creditizio sono:

- la definizione di strategie di settore che tengono in considerazione gli aspetti di rischio e di opportunità;
- uno score ESG definito a livello di controparte;
- un attributo di sostenibilità al prodotto/operazione.

Tali elementi incidono su processi di Risk Appetite Framework (RAF), Credit Risk Appetite (CRA), Strategie Creditizie e concessione creditizia.

Nell'ambito dell'ESG Sectoral Color Coding è stata inoltre definita una classificazione dei settori / sottosettori di attività economica in base alle caratteristiche ESG di rischio e di opportunità al fine di:

- incentivare la concessione creditizia nel caso di imprese operanti in settori / sottosettori rispetto ai quali emerga una prevalenza di opportunità o comunque una neutralità in termini di rischio ed opportunità (con attribuzione di codice cromatico rispettivamente blu e bianco);
- considerare la concessione creditizia nei confronti di imprese operanti in settori / sottosettori che, ancorchè esposti al rischio ESG, siano idonei ad essere supportati per una transizione in ottica di sostenibilità ESG (con attribuzione di codice cromatico giallo);
- disincentivare la concessione creditizia nei confronti di imprese operanti in settori / sottosettori esposti ad un elevato rischio ESG e per i quali non sia ipotizzabile un percorso di transizione in ottica di sostenibilità ESG (con attribuzione di codice cromatico arancione);
- vietare e limitare in virtù di specifica normativa interna la concessione creditizia nei confronti di imprese operanti in settori / sottosettori a rischio ESG molto alto sempre non suscettibili di transizione in ottica di sostenibilità ESG (con attribuzione di codice cromatico rosso).

In una logica di continuità e integrazione rispetto al sectoral assessment, si inserisce lo score ESG di controparte che Intesa Sanpaolo ha previsto per le aziende non finanziarie e che include anche componenti relative al rischio climatico (con riferimento al livello di preparazione alla gestione del rischio di transizione e fisico), la cui implementazione sui sistemi IT della Banca è avvenuta nel 2022 con riferimento al portafoglio delle Divisioni Banca dei Territori e IMI Corporate & Investment Banking. Lo scopo è quello di valutare il profilo ESG dei clienti aziende, adottando il medesimo approccio per l'intero portafoglio, dai grandi clienti quotati alle piccole e medie imprese. Lo score è costruito utilizzando dati da fonte esterna e interna e riguarda i più importanti indicatori di rischio e opportunità nelle tre dimensioni ESG, tra cui rientrano (a titolo esemplificativo):

- l'impronta di carbonio, il livello di preparazione alla gestione del rischio fisico e di transizione, il consumo idrico, la protezione della biodiversità (dimensione ambientale);
- condizioni e standard lavorativi, salute e sicurezza sul lavoro, sviluppo del capitale umano, diversità e inclusione (dimensione sociale);
- proprietà e controllo, struttura del consiglio di amministrazione, gestione audit/fiscale/del rischio, etica aziendale (dimensione Governance).

Nel corso del 2023 il modello di ESG scoring proprietario è stato ulteriormente arricchito per valutare nuovi segmenti di portafoglio e tipologia di controparti e per migliorare la base dati che alimentano il modello di valutazione. Al riguardo, il modello di scoring è stato aggiornato per cogliere le specificità della Finanza di Progetto e per valutare la clientela aziende operante in un primo gruppo di paesi di presenza della Divisione Banche Estere. Altri sviluppi sono in corso per valutare la performance di sostenibilità della clientela istituzionale e per coprire altri paesi del centro-est Europa. In parallelo, è stato avviato un programma di raccolta dati sulla clientela imprese della Banca dei Territori tramite uno specifico questionario ESG, volto ad integrare la base dati già a disposizione del Gruppo minimizzando il carico di lavoro per la clientela e la rete commerciale e offrendo in risposta alla compilazione del questionario un benchmark di posizionamento per tutte le aziende partecipanti. Tale benchmark consente alle aziende di valutare in maniera oggettiva la propria performance di sostenibilità secondo le principali metriche quantitative (quali ad es. l'intensità di emissioni di CO₂ o di consumo d'acqua) confrontate sia con la media del settore di appartenenza sia rispetto alla media delle aziende clienti di Intesa Sanpaolo.

Nel 2023 Intesa Sanpaolo è stata premiata come migliore banca in Europa nella categoria "Innovation of The Year" agli ESG Securitisation Awards, dalla testata internazionale online di informazione finanziaria Structured Credit Investor.

Le banche premiate sono state scelte tenendo conto dello sviluppo di nuovi segmenti ESG, della capacità di innovazione in termini di strutturazione, del volume di transazioni effettuate e del modello di gestione attiva del rischio di credito. Intesa Sanpaolo si è distinta per il suo modello di ESG proprietario che fornisce una valutazione quali-quantitativa che analizza e classifica il profilo ESG delle aziende clienti e permette di capire il loro posizionamento rispetto ad altre società clienti del Gruppo.

In particolare, la selezione del portafoglio cartolarizzato è stata arricchita dalla conoscenza del loro profilo ESG, focalizzando l'attenzione sulle imprese di "classe" migliore, ovvero appartenenti ai primi 3 decili della distribuzione di Score per tutta la clientela Intesa Sanpaolo. L'importanza di poter disporre di uno score ESG proprietario consiste nel poter valutare aziende piccole e medie, che non dispongono di uno score di mercato offerto da info provider e che pertanto possono essere valutate soltanto ricorrendo ad un modello interno.

Nell'ambito della concessione creditizia corporate, il processo di ESG & Reputational Risk Clearing assume particolare rilievo. Obiettivo di tale processo è l'identificazione e la valutazione dei potenziali rischi reputazionali ed ESG associati alle Operazioni Maggior Rilevo (OMR) e alle operazioni di finanziamento Corporate come stabilito dalla normativa interna. Si articola su due livelli di controllo: il primo, a cura delle strutture proponenti, volto ad identificare controparti, progetti e operazioni più esposte a criticità ESG e reputazionali ed il secondo, a cura della Direzione Enterprise Risk Management, volto a valutare tali criticità e a fornire una 'risk opinion' comprensiva dell'attribuzione di un livello di rischio (da basso a molto alto) a supporto del processo decisionale. Nel 2023 sono state analizzate circa 284 operazioni di finanziamento a clienti corporate, il 61% delle quali classificate con un livello di rischio reputazionale ed ESG basso o medio-basso.

Rientrano nell'ambito del processo di ESG & Reputational Risk Clearing anche le operazioni sottoposte agli Equator Principles (EP)⁽¹⁷⁾, linee guida internazionali a cui Intesa Sanpaolo aderisce dal 2007 (il Gruppo adotta attualmente gli "EP IV", versione aggiornata delle Linee Guida in materia). I finanziamenti sottoposti allo screening degli Equator Principles che hanno raggiunto il perfezionamento finanziario nel 2023 risultano 30 (per un totale di 434 dal 2007) per un importo accordato complessivo di circa 3.889 milioni di euro⁽¹⁸⁾. La tabella mostra il numero dei progetti che hanno raggiunto il perfezionamento finanziario nel 2023, suddivisi per categoria⁽¹⁹⁾.

	Totale	Categoria A	Categoria B	Categoria C
Project Finance	30	3	18	9
Prestiti alle imprese destinati a progetti	0	0	0	0

⁽¹⁷⁾ Gli EP si applicano ai prodotti finanziari di seguito descritti, quando sono utilizzati a supporto dello sviluppo di nuovi progetti: Servizi di consulenza per la finanza di progetto (Project Finance Advisory Services), Finanza di progetto (Project Finance), Prestiti alle imprese legati a progetti (Project-Related Corporate Loans), Prestiti Ponte (Bridge Loans) e operazioni di Rifiutamento e Acquisizione legate a Progetti.

⁽¹⁸⁾ L'accordato soggetto agli EP nel corso dell'anno è stato pari al 13,5% dell'accordato totale di project finance.

⁽¹⁹⁾ Gli EP prevedono l'assegnazione di una categoria di rischio ai progetti da finanziare (A alto, B medio, C basso) basata su variabili quali le caratteristiche socio-ambientali del Paese, il settore industriale di appartenenza e le caratteristiche proprie del progetto in esame. I progetti a rischio più elevato e, se opportuno, quelli a rischio medio, vengono valutati da parte di un consulente indipendente che ne identifica i principali impatti sociali e ambientali.